

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

255^a SEDUTA

MARTEDI' 17 MAGGIO 2011

Presidenza del Vicepresidente Formica

indi

del Presidente Cascio

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari).....	12
--	----

Congedi	12
----------------------	----

Disegni di legge

«Interventi nel settore della formazione professionale» (720/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	13, 14
BENINATI (PDL)	14, 16
CAMPAGNA (PDL)	15
CENTORRINO, <i>assessore per l'istruzione e la formazione professionale</i>	15, 16
MARINESE (PDL)	16, 24
SCOMA (PDL).....	16
DE LUCA (Misto)	18, 24
DINA (PID).....	19
LENTINI (UDC), <i>vicepresidente della Commissione e relatore</i>	20
BUZZANCA (PDL).....	21
PARLAVECCHIO (UDC)	21
CARONIA (PID)	22
PANARELLO (PD)	25
BUFARDECI (Forza del Sud).....	27
CAPUTO (PDL).....	28
CIMINO (Forza del Sud).....	29
COLIANNI (MPA)	30
MARZIANO (PD)	31
FORMICA (PDL).....	32
APPRENDI (PD)	34
POGLIESE (PDL)	35
MANCUSO (PDL).....	36
SCILLA (Forza del Sud)	37
TORREGROSSA (PDL).....	38
VINCIULLO (PDL).....	39
FALCONE (PDL)	40
CORONA (PDL) (*)	42
ODDO (PD)	43
GUCCIARDI (PD).....	46

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di adesione)	12
-----------------------------------	----

Interrogazioni

(Annunzio)	3
(Superamento della numero 1867)	12

Mozioni

(Annunzio)	9
------------------	---

Per fatto personale

PRESIDENTE	26
DE LUCA (Misto)	27

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 17.36

LEANZA EDOARDO, *segretario*, dà lettura dei processi verbali delle sedute 253 e 254 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

i quotidiani *Giornale di Sicilia* e *La Sicilia* hanno pubblicato, in data odierna, due pagine a pagamento nelle quali il commissario dell'A.R.A.S. (associazione regionale allevatori siciliani) pubblicizza i risultati del proprio operato alla guida dell'associazione;

l'ARAS è un ente finanziato dalla Regione siciliana nell'ambito del programma regionale di miglioramento e di sviluppo della zootecnia regionale: nel 2010, lo stanziamento di bilancio è stato di 4.700.000,00 euro;

la stessa associazione beneficia di contributi dello Stato per quasi 5 milioni di euro;

per sapere:

quale sia stato il costo sostenuto dall'ARAS per la pubblicazione sui suddetti quotidiani;

se l'acquisto di due pagine sui maggiori quotidiani siciliani rientri nella politica di contenimento dei costi ostentata dal commissario;

a quanto ammontino gli stipendi arretrati del personale dell'associazione;

se la propalazione delle opinioni personali del commissario dell'ARAS circa gli emolumenti spettanti ai deputati regionali, i doveri istituzionali di questi ultimi e il loro spirito di servizio rientri nei compiti istituzionali dell'associazione e se la Regione siciliana eroghi fondi pubblici a tal fine;

quali iniziative intendano assumere nei confronti del commissario Chiarelli per le interviste rilasciate a pagamento, polemizzando con i deputati dell'Assemblea regionale». (1872)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LUPO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la funzione pubblica e le autonomie locali, premesso che:

l'area della vice-dirigenza nel settore pubblico è prevista dalla vigente normativa (articolo 17 bis decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), demandando alla contrattazione collettiva l'istituzione e la regolazione della stessa;

per effetto del meccanismo del rinvio dinamico' contenuto nelle autonome norme regionali tale previsione opera automaticamente anche per il personale della Regione siciliana;

nell'ordinamento delle carriere del personale della Regione siciliana, le posizioni corrispondenti a quelle previste dalla normativa nazionale sono quelle individuate come D3, D4 e D5;

numerosi e concordanti pronunce giurisprudenziali confermano l'obbligo, per la Regione siciliana, di riconoscere l'area della vice dirigenza ed adottare i provvedimenti conseguenti;

ritenuto che:

al fine di prevenire ulteriori contenziosi, che vedrebbero nuovamente soccombente l'Amministrazione regionale, occorra una specifica azione da parte del Governo, volta a porre in essere gli atti di competenza;

per sapere:

quale sia, in dettaglio, l'attuale situazione giuridica dei soggetti interessati dall'istituzione dell'area;

quali iniziative il Governo intenda adottare per dare attuazione alle previsioni normative e contrattuali, come precisate e ribadite in sede giurisprudenziale, onde pervenire all'istituzione dell'area della vice dirigenza». (1876)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

GIUFFRIDA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

nella notte tra il 9 ed il 10 maggio 2011 si è verificato a Borgetto (PA) un atto di indubbia natura intimidatoria ai danni del Sindaco, Giuseppe Davì;

purtroppo tale fatto gravissimo non rappresenta un caso isolato, atteso che lo scorso anno uguali episodi hanno interessato l'Amministrazione locale;

tali atti non devono essere circoscritti esclusivamente come atti isolati e legati all'ambito comunale, ma dovrebbero avere una visione più ampia ed una strategia da parte della mafia diretta ad intimidire i pubblici amministratori ed a condizionare le attività economiche del territorio;

considerato che:

tali episodi potrebbero essere di natura offensiva mafiosa;

atti di intimidazione, anche nei mesi scorsi, sono stati rivolti ad altri amministratori locali di altri comuni della provincia di Palermo;

ritenuto che occorrono azioni di tutela del territorio e delle pubbliche Amministrazioni;

per sapere:

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare al fine di tutelare il territorio e le pubbliche amministrazioni;

quali provvedimenti il Governo della Regione ha adottato o intenderà adottare in merito a quanto recentemente accaduto a danno del Sindaco di Borgetto (PA)». (1877)

CAPUTO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che è stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta in Commissione:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per la salute e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che con l'interpellanza n. 66 del 29 luglio 2009 - 'Notizie sulla compatibilità ambientale del progetto 'Iniziativa Sealine Tirrenica' della società Snam Rete Gas s.p.a. nel comune di Monforte San Giorgio (ME)', lo scrivente chiedeva notizie, a sostegno delle legittime iniziative intraprese dal sindaco e del consiglio comunale del comune di Monforte San Giorgio, all'Assessore per il territorio e l'ambiente su quali provvedimenti urgenti intendesse intraprendere al fine di salvaguardare la salute e il grave pericolo per l'incolumità dei cittadini del comune di Monforte San Giorgio e dei comuni limitrofi fortemente minacciati dalla richiesta della società Snam Rete Gas s.p.a. di procedere all'avvio del progetto 'Iniziativa Sealine Tirrenica' che ulteriormente appesantirebbe un comprensorio già ad alto rischio ambientale;

premessi inoltre che, con nota 3 gennaio 2011 prot. n. 14, del Comune di Monforte San Giorgio inviata, tra gli altri, ai Ministeri ed agli Assessorati regionali competenti, il sindaco, nel reiterare agli enti in indirizzo la forte contrarietà al progetto da parte dell'amministrazione comunale tutta, invitava gli organi in indirizzo a procedere, alla luce delle osservazioni ivi contenute, ad attenersi al disposto legislativo e conseguentemente considerare decaduta la richiesta di SNAM relativa alla 'Iniziativa Sealine Tirrenica';

verificato che sussistono tutti gli elementi di legge affinché la richiesta del sindaco venga accettata;

considerato che:

la presenza nell'area di numerosi impianti, caratterizzati da forte rischio ambientale nella zona compresa tra Monforte San Giorgio e Milazzo, dovrebbe certamente attenzionare gli enti responsabili del rilascio dell'autorizzazione ad una valutazione più attenta, in quanto l'area, già fortemente danneggiata dai numerosi impianti, come peraltro già confermato da relazioni della Protezione civile regionale e nazionale, ha bisogno soltanto di investimenti atti a diminuire l'impatto che queste realtà già producono e non certamente l'inserimento di nuove emissioni dannose per la salute della popolazione;

nel ribadire tutti gli elementi costitutivi della interpellanza n. 66 del 29 luglio 2009 a firma dello scrivente interrogante a seguito della quale, a distanza di quasi due anni, questo Governo non ha ancora predisposto alcun intervento;

per sapere quali provvedimenti urgenti intendano intraprendere in autotutela, alla luce delle osservazioni contenute nella nota 3 gennaio 2011 prot. n. 14 del comune di Monforte San Giorgio, a firma del sindaco ed assolutamente condivise dallo scrivente interrogante, nell'attenersi al disposto legislativo e conseguentemente considerare decaduta la richiesta di SNAM relativa alla 'Iniziativa Sealine Tirrenica', che, oltre a riportare nella legalità un procedimento ormai illegittimo, consentirebbe di eliminare un'ulteriore attività, assolutamente ingiustificata dal punto di vista della creazione di posti di lavoro, impattante dal punto di vista ambientale e della salute ed incolumità pubblica, in un'area che, tra l'altro, subisce già, oltre all'effetto nocivo di attività esistenti, anche la violenza della natura che in questi ultimi anni ha prodotto fenomeni atmosferici che hanno provocato dissesti idrogeologici con numerose frane, piogge alluvionali, mareggiate che hanno provocato l'aumento dell'erosione della costa che mal si conciliano con la richiesta di nuove autorizzazioni».

(1874)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)

CORONA

L'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo e alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

in una lettera inviata alcuni giorni fa dai dipendenti dell'ente 'Fiera del Mediterraneo' all'Assessore per le attività produttive si denuncia che: 'nonostante i vari proclami enunciati dai protagonisti istituzionali, quali la Regione, il Comune, e anche dalle organizzazioni imprenditoriali coinvolte per un fantomatico rilancio dell'Ente, rimasto sulla carta, nessuna soluzione politico-istituzionale è stata portata a compimento. Al contrario, in luogo di certificare il fallimento di queste iniziative e, contestualmente, avviare procedure concludenti circa la salvaguardia dei livelli occupazionali del personale presso altri Enti regionali, si favorisce la realizzazione, a cura di terzi, di inutili iniziative espositive che nulla di positivo aggiungono alle drammatiche vicende dell'Ente';

nella nota, i lavoratori dell'Ente fanno riferimento, in particolare, all'evento 'Expo-Sicilia 2011' e riferiscono che su tale iniziativa 'appresa dalla stampa, non è mai stato raggiunto nessun accordo con

gli organizzatori, né con i sindacati, né con il Commissario Straordinario, per qualsiasi prestazione lavorativa a beneficio della manifestazione';

i lavoratori denunciano che 'tra i responsabili della manifestazione Expo-Sicilia 2011' vi sono soggetti già a conoscenza dell'Ente, in qualità di debitori. Ad esempio la società Sergio La Piana', debitrice di 36.000,00. Ciò che inquieta è, però, come si possa consentire di mettere in piedi una manifestazione i cui introiti verranno sicuramente pignorati dalla moltitudine di creditori che tristemente l'Ente vanta';

scrivono ancora i dipendenti: 'Non è pensabile che si possa continuare ad organizzare manifestazioni in un quartiere fieristico inagibile, senza il coinvolgimento pieno e legittimo del personale, con un macigno di esposizione debitoria (euro 20.000.000,00) e con introiti che - quando anche sfuggano ai creditori - soddisfino unicamente le spettanze dei consulenti, ancora incredibilmente presenti in una simile situazione, e del Commissario Straordinario, poiché previsto dalla legge';

i 35 dipendenti ritengono 'tutto ciò inutile e dannoso, oltre che di basso profilo e incomprensibile' e sottolineano che 'gli ultimi due passaggi legislativi dovevano contenere previsioni di ricollocamento del personale che sono state puntualmente disattese. Mentre - è il caso di ribadirlo - ogni iniziativa tendente a coinvolgere i privati per la ripresa dell'attività fieristica è miseramente naufragata. E il Comune ha ritirato la concessione trentennale che avrebbe dovuto rappresentare il fondamento del rilancio';

nella nota, infine, i dipendenti invitano l'assessore delle Attività Produttive 'a prendere atto definitivamente di questi insuccessi; a porre fine a questo insopportabile equivoco della realizzazione di inutili e perniciose mostre di qualsivoglia natura all'interno del quartiere fieristico; e di affrontare con risolutezza e definitivamente il problema del ricollocamento del personale presso altri Enti regionali';

considerato che:

i gravi fatti sopra esposti sono stati preceduti, lo scorso novembre, dal fallimento anche dell'ultimo tentativo di organizzare la fiera campionaria 2010, nonostante la decisione del commissario straordinario di prorogare la scadenza per negoziare l'assegnazione della manifestazione;

in quell'occasione, l'Assessore sostenne che, a quel punto, nonostante fosse stato fatto 'tutto il possibile per salvare la storica fiera del Mediterraneo', il commissario straordinario avrebbe dovuto 'necessariamente portare a termine il suo mandato mettendo in liquidazione la Fiera'. Sulla sorte dei dipendenti, l'assessore promise che se ne sarebbe 'parlato in giunta per salvaguardare i livelli occupazionali';

per sapere:

se i fatti recenti denunciati dai dipendenti corrispondano al vero;

se il Governo non ritengano urgente e indifferibile occuparsi della soluzione di questa vicenda adottando opportuni provvedimenti sia relativamente all'utilizzo della struttura che dei dipendenti». (1871)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il dipartimento dei vigili del fuoco del Ministero degli interni ha richiesto il rimborso delle spese sostenute dal corpo nazionale dei vigili del fuoco per le attività svolte nel periodo 2009 - 2010 nel territorio della provincia di Messina, quantificate, allo stato, in complessivi euro 17.417.475,00;

è notorio il grande sforzo operato dal detto dipartimento nelle varie fasi degli eventi calamitosi in argomento, in occasione dei quali venne inviato, nell'immediato, un forte contingente di uomini, mezzi e materiali, mentre furono tenuti attivi, in quel territorio, per lungo tempo consistenti presidi operativi;

il corpo nazionale dei vigili del fuoco ha assicurato, con la propria attività di soccorso, il superamento della grave emergenza, con conseguente impiego di significative risorse umane, nonché di risorse strumentali che necessitano di essere urgentemente e integralmente reintegrate;

l'efficacia del dispositivo di soccorso ha determinato, in capo al dipartimento, ingenti costi, in particolare, relativi alle prestazioni di lavoro straordinario effettuate dal personale del corpo nazionale impegnato (analiticamente documentato con la nota n. 17796 del 6 dicembre 2010 dalla Direzione regionale della Sicilia), a fronte dei quali è stata disposta, ad oggi, soltanto l'assegnazione di euro 1.000.000,00 che si rileva assolutamente insufficiente anche per il pagamento dei soli emolumenti maturati dal personale nei primi giorni di attività;

il completo pagamento delle spettanze all'unità del corpo nazionale impiegato, ad oltre diciotto mesi dall'evento emergenziale, non può essere ulteriormente rinviato e si rende necessario che il Presidente della Regione, in qualità di commissario, provveda all'assegnazione dell'importo di euro 17.417.475,00;

per sapere se intenda provvedere, in tempi brevi e nei termini sopra esposti, al fine di soddisfare le legittime aspettative dei Vigili del fuoco che hanno dato prova di abnegazione, spirito di sacrificio ed efficienza in occasione delle emergenze citate in premessa». (1873)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CURRENTI

«All'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

a seguito di interrogazione parlamentare n. 43, presentata dallo scrivente in data 9 luglio 2008 e concernente 'Interventi per la definizione della pratica di aggiudicazione relativa ad alcuni immobili siti nel comune di Centuripe (EN) di proprietà del Consorzio agrario di Enna' nella seduta d'Aula n. 41 del 25 novembre 2008 è stata data una risposta vaga se non 'omertosa' da parte dell'Assessore *pro tempore*;

nello specifico, tra i rilievi contenuti nell'atto ispettivo si evidenziava che 'con raccomandata del 24 giugno 2006, l'aggiudicatario provvisorio della gara, con lettera diretta al commissario liquidatore del Consorzio agrario di Enna e al competente Assessorato dell'agricoltura e foreste, a distanza di

due anni dalla aggiudicazione provvisoria, chiedeva il completamento della procedura di aggiudicazione o la restituzione della somma di euro 24.000,00, oltre gli interessi legali e la rivalutazione monetaria, in considerazione del fatto che gli immobili oggetto della vendita risultavano ulteriormente deteriorati';

ciò nonostante, nella risposta pervenuta da parte dell'Assessorato non v'è alcun cenno alla predetta raccomandata dell'aggiudicatario provvisorio della gara, né tanto meno motivazione alcuna sul mancato riscontro ad essa, ma ci si limita a sottolineare che 'in data 14 luglio 2007 è pervenuta, presso l'assessorato comunicazione da parte del signor Iacona Vito, unico offerente ritenuto accettabile dal Commissario liquidatore, di rinuncia formale all'acquisto degli immobili di proprietà del Consorzio agrario di Enna e che il Dipartimento Interventi Infrastrutturali, con nota n. 10375 del 3/12/07, previa trasmissione della perizia di stima del valore dei beni e con l'osservanza delle massime garanzie a tutela degli interessi del ceto creditorio, ha autorizzato lo stesso Consorzio all'esperimento della richiesta trattativa privata';

atteso che:

il suddetto concorrente per l'acquisto degli immobili in oggetto aveva offerto la somma di euro 120.000,00 e versato al consorzio agrario di Enna, già nel novembre 2004, la somma di euro 24.000,00 quale garanzia prescritta in attesa della autorizzazione del competente ex Assessorato Agricoltura;

per sapere:

per quali ragioni non si sia mai provveduto a rispondere alla citata raccomandata del 24 giugno 2006;

se risponda al vero che gli immobili sono stati venduti per 85.000,00 euro, contro la precedente offerta di euro 120.000,00;

se non ritenga di dover trasmettere tutti gli atti relativi alla pratica di aggiudicazione degli immobili di proprietà del consorzio agrario di Enna alla Procura della Corte dei conti, per presunto danno erariale». (1875)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

GALVAGNO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

- numero 265 «Impegno del Governo della Regione ad organizzare le celebrazioni dei duecento anni della Costituzione siciliana del 1812», degli onorevoli Ferrara, Ammatuna, Gucciardi e Mattarella, presentata l'11 maggio 2011;

- numero 266 «Proroga dei termini del bando per l'attivazione della linea d'intervento 3.3.1.4. del PO FESR 2007/2013 e modifica della documentazione richiesta», degli onorevoli Oddo, Cracolici, Apprendi, Caputo, Colianni, Marinello, Donegani, De Benedictis e Raia, presentata l'11 maggio 2011. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

il costituzionalismo europeo ha avuto importanti riflessi nell'Isola con la Costituzione siciliana del 1812, che fece della Sicilia il primo Stato preunitario a dotarsi di una Carta costituzionale moderna, persino più avanzata di molti documenti coevi e successivi di ispirazione giacobina o anglosassone;

la Costituzione siciliana del 1812 abolì i diritti feudali ed introdusse il primo esempio di bicameralismo in Italia, assorbendo in due camere, una elettiva ed una vitalizia, i tre bracci del preesistente Parlamento siciliano, uno dei più antichi al mondo;

considerato che:

la Costituzione siciliana riconnesse l'Isola all'Europa e fu d'ispirazione per il successivo costituzionalismo, trattandosi di una Carta fondamentale, votata e non ottriata (concessa dal sovrano), in controtendenza a quanto avveniva e sarebbe avvenuto in Europa ed in Italia, dove lo Statuto albertino del 1848 sarebbe stato ancora 'graziosamente' accordato ai sudditi dal re e non approvato da un Parlamento;

l'identità siciliana ha ricevuto un contributo determinante dalla Carta del 1812, che, per la prima volta in Italia, introduceva il principio della divisione e della distinzione di ruoli fra potere legislativo, esecutivo e giudiziario, ponendo la Sicilia all'avanguardia nel Mediterraneo ed al centro della storia del diritto italiano,

impegna il Governo della Regione

a predisporre un calendario di iniziative per celebrare in modo adeguato, nel corso del 2012, i duecento anni della Carta costituzionale siciliana, in quanto componente determinante dell'identità e della storia politica e culturale dell'Isola, con il coinvolgimento delle alte Istituzioni centrali dello Stato e di quelle dell'Unione europea, considerata l'indubbia rilevanza nazionale e continentale dell'evento celebrato e la necessità di diffondere tra i siciliani la consapevolezza di un traguardo storico di cui è bene andar fieri». (265)

FERRARA-AMMATUNA-GUCCIARDI-MATTARELLA

«L'Assemblea regionale siciliana

visto il Programma operativo FESR Sicilia 2007/2013, adottato con decisione della Commissione europea C (2007) n. 4249 del 7 settembre 2007;

visto l'asse 3 del P.O. FESR 2007/2013: Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo;

visto l'obiettivo specifico 3.3 e l'obiettivo operativo 3.3.1;

vista la linea di intervento 3.3.1.4: Azioni per l'attivazione, la riqualificazione e l'ampliamento dell'offerta ricettiva locale e delle correlate attività di completamento, da realizzarsi nelle aree a vocazione turistica, mediante riconversione e/o riqualificazione del patrimonio immobiliare già esistente, con particolare riferimento ad edifici storici e di pregio siti nei centri storici, nei borghi marinari, ed agli edifici della tradizione rurale, garantendone le condizioni di accessibilità alla pubblica fruizione ed in relazione alla capacità dei territori di sopportare il carico antropico derivante dai predetti insediamenti produttivi e con processi produttivi rispettosi dell'ambiente;

visto il bando pubblico per l'attivazione, riqualificazione e ampliamento dell'offerta ricettiva locale, PO FESR 2007/2013, linea d'intervento 3.3.1.4., Asse 3, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 6 del 4 febbraio 2011;

vista la circolare 6 aprile 2011, n. 3 dell'Assessorato delle attività produttive pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 17 del 15 aprile 2011;

considerato che, ai sensi degli articoli 8 e 12 del bando, è previsto che le domande di finanziamento contengano il progetto definitivo munito di tutte le autorizzazioni e i pareri;

considerato il costo rilevante, in termini di denaro e di tempo, che le imprese devono sostenere per ottenere le autorizzazioni o le concessioni edilizie senza alcuna certezza in merito all'ottenimento dei finanziamenti richiesti;

ritenuto che per un principio generale ma in specie oggi, per superare la grave crisi economica in cui versa la Sicilia, è necessario dare sicurezze agli investitori;

considerato che:

la recentissima circolare n. 3 dell'Assessorato sopra citata ha evidenziato la possibilità, non espressamente prevista nel bando, per le imprese di avvalersi, nei casi contemplati dalla normativa vigente, della DIA (dichiarazione inizio attività);

come descritto nella menzionata circolare n. 3 del Servizio 4 dell'Assessorato, la DIA deve essere presentata agli uffici competenti dei Comuni almeno trenta giorni prima della scadenza del bando, accorciando in tal modo i tempi a disposizione per la redazione dei progetti esecutivi;

ritenuto che i chiarimenti della circolare abbiano in realtà sensibilmente e improvvisamente modificato i termini per la redazione dei progetti,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'assessore per le attività produttive

a prorogare i termini di presentazione delle domande di almeno trenta giorni rispetto alla data ultima prevista dal bando;

a modificare la parte relativa alla documentazione richiesta alle imprese per partecipare al bando, con la previsione che le medesime dimostrino di avere inoltrato alle autorità competenti la richiesta di autorizzazione o concessione edilizia per il progetto definitivo, posticipando la consegna delle

suddette autorizzazioni o concessioni ad un momento successivo alla prima verifica di ammissibilità da parte del responsabile della linea d'intervento». (266)

ODDO-CRACOLICI-APPRENDI-CAPUTO-COLIANNI-
MARINELLO-DONEGANI-DE BENEDICTIS-RAIA

Avverto che le stesse saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Superamento della interrogazione numero 1867

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'accettazione come raccomandazione, da parte del Governo, nella seduta d'Assemblea n. 250 del 30 aprile 2011, dell'ordine del giorno n. 524 'Iniziative in materia di formazione professionale', è da intendersi superata, perchè di identico contenuto, l'interrogazione n. 1867 'Notizie sulla riorganizzazione del nuovo sistema di formazione professionale nella Regione siciliana', a firma degli onorevoli Vinciullo e Pogliese, annunciata nella seduta n. 252 del 10 maggio 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 10 maggio 2011, pervenuta l'11 maggio successivo e protocollata al n. 4542/AulaPg del 12 maggio 2011, l'onorevole Salvino Pantuso ha dichiarato, a norma dell'art. 23 del Regolamento interno dell'Assemblea, che intende appartenere al Gruppo parlamentare 'Partito Democratico' (P.D.).

Pertanto, a seguito della superiore adesione, a far data dall'11 maggio 2011, l'onorevole Pantuso cessa contestualmente di far parte del Gruppo Misto.

L'Assemblea ne prende atto.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli:

- Aricò per oggi;
- Speciale, Termine e Ammatuna dal 17 al 18 maggio 2011;
- Digiaco per la corrente settimana.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, 17 maggio 2011, sotto la Presidenza del Presidente dell'Assemblea, onorevole Francesco Cascio, presenti il Vicepresidente vicario, onorevole Formica, e il Vicepresidente, onorevole Oddo, con la partecipazione del Presidente della Regione, dell'Assessore per l'economia, professore avvocato Gaetano Armao, dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, prof. Centorrino, e del Presidente della Commissione "Bilancio", ha deliberato all'unanimità il seguente programma-calendario dei lavori parlamentari:

Aula

L'Aula terrà seduta nella corrente settimana (17, 18 e 19 maggio 2011) e, all'occorrenza, il 24 maggio 2011; poi, il 31 maggio e l'1 giugno 2011 e quindi il 7, l'8 e il 9 giugno successivi, per la discussione dei seguenti disegni di legge:

- "Norme in materia di formazione professionale" (n. 720/A), già iscritto all'ordine del giorno);
- "Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili" (n. 582/A);
- "Norme sull'insegnamento della storia della Sicilia e dell'identità siciliana nelle scuole" (n. 635/A).

Commissioni

Le Commissioni daranno priorità, nell'ambito delle rispettive competenze, all'esame dei seguenti disegni di legge:

- riforma degli appalti;
- riforma ASI;
- "Disegno di legge voto per la modifica dello Statuto siciliano" (n. 702).

Con riferimento al disegno di legge n. 724 di iniziativa parlamentare, contenente normativa di cui all'emendamento governativo, presentato durante la scorsa sessione di bilancio, ferma restando l'intenzione di assicurare allo stesso un iter prioritario, la Presidenza ne sta valutando i profili attinenti alla corretta individuazione delle sedi istruttorie ed ai suoi contenuti sotto il profilo della copertura finanziaria.

La Conferenza ha preso atto della comunicazione della Presidenza circa l'avvio delle procedure di rinnovo delle Commissioni legislative permanenti e della Commissione permanente per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione europea.

L'Assemblea ne prende atto.

**Seguito della discussione del disegno di legge «Interventi nel settore
della formazione professionale» (720/A)**

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge n. 720/A «Interventi nel settore della formazione professionale».

Onorevoli colleghi, ricordo che nella seduta precedente era stato approvato il passaggio all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

«Art. 1.

Interventi nel settore della formazione professionale

1. L'articolo 132 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, h così modificato:

a) al comma 1 sono apportate le seguenti modifiche:

1) dopo le parole personale dipendente' sono aggiunte le parole docente e non docente';

2) dopo le parole formazione professionale' sono aggiunte le parole e comunque avviato ai sensi della legge regionale 6 marzo 1976, n. 24, e impegnato in interventi formativi, servizi di orientamento e dell'obbligo d'istruzione e formazione e degli sportelli multifunzionali';

3) dopo le parole dell'articolo 14 della legge regionale 6 marzo 1976, n. 24' sono aggiunte le parole e successive modifiche e integrazioni';

b) al comma 3 sono apportate le seguenti modifiche:

1) dopo la parola 'benefici' sono aggiunte le parole riconosciuti ed erogati con risorse a carico del fondo di garanzia del personale della formazione professionale';

2) dopo le parole '60 mesi' sono aggiunte le parole 'e sono destinati al personale a tempo indeterminato assunto, nel rispetto della normativa vigente e iscritto all'albo di cui all'articolo 14 della legge regionale 6 marzo 1976, n. 24 e successive modifiche ed integrazioni'.

2. I benefici di cui all'articolo 132 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, sono riferiti al personale assunto a tempo indeterminato, nel rispetto della normativa vigente, entro il 31 dicembre 2008.

3. L'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale è autorizzato ai sensi del comma 3 dell'articolo 6 della legge regionale 6 marzo 1976, n. 24, ad apportare modifiche al piano regionale dell'offerta formativa, anche di natura finanziaria, in attuazione del comma 3 dell'articolo 39 della legge regionale 23 dicembre 2002, n. 23, utilizzando anche le economie reiscritte in bilancio in coerenza con l'articolo 9 della legge regionale 8 novembre 2007, n. 21.

4. Nel fondo di garanzia di cui all'articolo 132 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, e successive modifiche ed integrazioni, dal 2011 al 2016 affluiscono, nel rispetto della normativa vigente, tutti i definanziamenti o le somme annualmente non utilizzate del Piano Regionale dell'Offerta Formativa relative al personale di cui al medesimo articolo 132. Alle relative variazioni si provvede con decreto del Ragioniere generale della Regione.

5. L'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale è, altresì, autorizzato ad utilizzare il fondo di garanzia, a richiesta dei lavoratori e previa concertazione sindacale, anche per interventi di accompagnamento alla fuoriuscita del personale di cui all'articolo 132 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, e successive modifiche ed integrazioni, impegnato nel settore medesimo in possesso dei requisiti stabiliti con delibera di Giunta regionale».

Onorevoli colleghi, invito quanti volessero farlo ad iscriversi a parlare.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, vorrei fare solamente una notazione. Non so se gli uffici glielo hanno comunicato ma, erroneamente, non risulta su due emendamenti l'apposizione della mia firma.

Poiché ho avuto modo di accertare con gli uffici che effettivamente manca la mia firma e, visto che ero stato uno degli artefici di questi due emendamenti, A3 e A4, prego la Presidenza di prendere nota che io ero il secondo firmatario di questi due emendamenti, e di porre rimedio in conseguenza.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Beninati. La Presidenza ne prenderà nota, ovviamente, e si provvederà a verificare quanto da lei detto e a correggere eventualmente e ad aggiungere la sua firma.

Onorevoli colleghi, comunico all'Aula che la Presidenza si riserverà - vista la complessità e la delicatezza del disegno di legge che stiamo affrontando e anche in virtù del fatto che ci sono diversi aspetti normativi molto delicati - di decidere in merito al complesso degli emendamenti presentati.

CAMPAGNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPAGNA. Signor Presidente, vorrei approfittare, prima di iniziare la discussione generale, per chiedere all'assessore Centorrino quali sono i motivi che hanno ostacolato ad oggi il Piano Regionale dell'Offerta Formativa (PROF) 2011, e quali sono le motivazioni che ancora non lo fanno partire. Mi risulta, infatti, signor assessore, che sono arrivate e continuano ad arrivare ai dipendenti parecchie lettere per la messa in mobilità. Poiché si sta creando un certo allarmismo che, sono sicuro, rientrerà subito, sarebbe opportuno accelerare i tempi e dare risposta agli interessati.

Io non so cosa sia successo e quali siano i motivi che hanno ostacolato il percorso. Ma, prima che si inizi la discussione generale, vorrei che l'assessore chiarisse questo aspetto, così almeno tutti i lavoratori sapranno a cosa vanno incontro e quali saranno i tempi.

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Grazie, onorevole Campagna, per la sua domanda che mi permette di chiarire alcuni punti che ineriscono alla discussione di oggi. Il PROF 2011, probabilmente, è già in dirittura di partenza: è stato fatto il decreto assessoriale e sta per essere completato il decreto del direttore generale.

In effetti, abbiamo accumulato alcuni ritardi, e vorrei esprimerne le ragioni.

La prima ragione è che noi siamo partiti da un bilancio che non voleva considerare la formazione professionale come voce da finanziare con la spesa regionale, tant'è vero che all'inizio la formazione professionale aveva zero in bilancio. Di fronte ad alcune legittime proteste, questo zero è diventato 100, poi è diventato 120; solo per ultimo è diventato 185, una cifra comunque inferiore rispetto a quello che era il costo complessivo da noi preventivato. Pensavamo di potere colmare questo costo, e lo pensiamo ancora, attraverso il ricorso ai fondi europei o attraverso un'eventuale integrazione di spesa regionale. Resta il fatto che questo ci ha relativamente penalizzato.

Il secondo punto che desta queste fibrillazioni sta nel fatto che quest'anno abbiamo adottato un criterio che ritengo assolutamente giusto e che fa giustizia di una serie di scorrettezze del passato, quello di stabilire un parametro unico di retribuzione per tutti gli enti.

Questo, però, ha fatto sì che alcuni enti in questo momento nei loro conti si trovino in difficoltà, in quanto hanno un parametro inferiore rispetto a quello di cui finora avevano goduto, mentre altri enti si trovano in un momento di particolare benessere perché stanno ricevendo una somma maggiore rispetto a quella che avevano ricevuto in passato.

Ovviamente, come sempre avviene quando si applica una riforma di questo genere, non è facile riuscire a distribuire in maniera eguale tutti i benefici. Ma secondo le nostre previsioni tutto quello che dovrebbe andare, in termini di mobilità, per gli enti che avevano un parametro superiore a quello che è stato stabilito, dovrebbe essere rimesso in bilancio con un aumento di assunzioni da parte degli enti che avranno ora un parametro superiore rispetto a quello di cui avevano finora goduto.

L'ultima difficoltà che riguarda il ritardo sta nel fatto che sono intervenute delle disposizioni da parte del Bilancio, con riferimento alle rendicontazioni, che ci impongono di pagare solo in presenza di rendicontazioni. Questo è un criterio molto rigido che stiamo cercando di alleggerire in maniera

tale da poter distinguere tra enti che hanno presentato la rendicontazione, enti che hanno avuto riconosciuta la rendicontazione, enti che hanno presentato la rendicontazione ma non l'hanno ancora avuta riconosciuta ed enti che devono presentarla.

L'ultima difficoltà - ed è una difficoltà che, se dovesse passare un emendamento che mi sono permesso di presentare come Governo, potrebbe essere superata - nasce dal fatto che la legge ci impone di pagare soltanto due mesi prima l'avvio del PROF. Non c'è dubbio che, in questo caso, siamo noi ad essere in ritardo.

Mi sono permesso di presentare un emendamento in cui chiedo che questa norma sia corretta, permettendo così di pagare gli stipendi dei mesi di gennaio e di febbraio.

MARINESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore vorrei chiederle un'informazione. Il decreto assessoriale è già stato registrato dalla Ragioneria, quindi ora dovrebbe essere il dirigente generale a fare gli atti consequenziali. Da quel che risulta, però, il dirigente generale sembra che ancora non sia stato contrattualizzato...

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. E' stato contrattualizzato da circa un mese.

MARINESE. Quindi, sotto questo aspetto possiamo stare tranquilli?

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Assolutamente sì.

SCOMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOMA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio approfittare di questo momento per intervenire - non vorrei che questo si trasformasse in un *question time* con l'assessore - ma stiamo per aprire una discussione che investe circa ottomila persone che oggi lavorano nell'ambito della formazione e la cosa che ci sta più a cuore certamente oggi, come diceva il collega Campagna, è la vicenda relativa alle numerose lettere di messa in mobilità del personale che sono state già inviate.

Prima di cominciare a parlare di come risolvere il problema che è oggetto del disegno di legge composto da due articoli, l'assessore ci dovrebbe spiegare cosa ha fatto in questi quasi due anni da assessore per la formazione, come ha affrontato il problema e come spera di risolverlo.

I fatti accaduti da due anni a questa parte, a mio parere, hanno segnato profondamente un settore importante dell'economia siciliana e non crediamo che in quasi due anni di lavoro ci siano stati risultati soddisfacenti che abbiano potuto dare tranquillità ad un settore, ad un comparto importante per la nostra economia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare nella discussione generale l'onorevole Beninati. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rivolgo all'assessore facendo riferimento all'articolo 1. Tutta la Commissione, me compreso, ha preso atto della proposta del Governo, quale risulta dalla riscrittura, ed è uscito fuori un articolo che certo, fermo restando i dubbi su alcune cose, sembrerebbe l'unica proposta, in questo momento, da potere prendere in considerazione in

quest'Aula. In quella sede ho posto due problemi che sono stati poi oggetto di due emendamenti, quelli a cui stranamente mancava la mia firma e sui quali oggi comunque abbiamo chiarito che la mia firma c'è. Ebbene, io vorrei richiamare l'attenzione su un primo punto.

Ho sentito dire più volte che il Commissario dello Stato potrebbe impugnare un articolo che riscrive o mette delle regole sulla validità del DURC per questa vicenda.

Ricordo a quest'Aula - ecco perché ho posto per primo l'attenzione sulla possibilità di cambiare la validità del DURC - che è paradossale per la Regione, come dice giustamente l'assessore per motivi che non sto qui a dire e non conosco il motivo del ritardo nei tempi che si è accumulato; è ovvio che, guardando avanti, l'obiettivo è garantire che, appena partiranno i corsi, tutti gli enti siano in grado di partire. Allora, io credo che non ci sia nulla di male, anzi è doveroso per la Regione, che la valenza del DURC, il documento contributivo di questi enti, non sia mensile, come finora è stato, ma, anche alla luce di quanto ho detto prima, sia più lunga, altrimenti non ce ne usciamo.

Ricordo pure all'Aula che, secondo il meccanismo di pagamento della formazione da parte della Regione per attivare questo processo, è ovvio che è la Regione stessa che paga; per cui, siccome la Regione non paga mensilmente ma paga una volta o due volte l'anno, scrivere che il DURC ha validità sei mesi credo sia una cosa fattibile.

Ripeto, nella legge sugli appalti del 2002 - allora io ero presidente della IV Commissione e curai quella legge - abbiamo scritto che il DURC per gli appalti ha una validità di tre mesi, per cui non c'è nessuno che possa dire qualcosa se vogliamo cambiarlo, portandone la validità a 4, a 5 o addirittura a 8 mesi, non succede nulla. In questo caso, scrivere una norma simile agevolerebbe l'Assessorato, in particolar modo l'assessore, nel risolvere qualche problema che quasi certamente, partendo la Formazione ormai non prima del mese di giugno, quasi tutti gli enti avranno.

Qual è la ragione di scrivere questo articolo?

Per l'anno 2011 - indubbiamente non c'è scritto per quale anno, ma varrebbe per sempre - il DURC per la formazione ha validità semestrale: è questo il primo emendamento che ho formalizzato e che credo verrà attenzionato dall'Aula.

C'è, poi, un altro problema che l'Aula non deve dimenticare: dei sette, ottomila impiegati in questa attività, circa il 20 per cento è impegnato in quattro corsi che sono bloccati per ricorsi, per vicende complesse. Indubbiamente, per questo personale regolarmente assunto dal 2008 c'è un problema: quando la formazione partirà, vi saranno enti che, bene o male, vedranno qualche soldo, mentre altri in questo momento soffrono per essere stati trascinati dalla situazione economica dell'ente. Pertanto ho formalizzato un emendamento, con altri colleghi, per dare un'opportunità per i mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile e maggio, mesi in cui gli altri enti partiranno con l'attività. Siccome, nel caso peggiore, questi lavoratori andranno in mobilità se la vertenza si chiuderà in un senso o nell'altro, per cui gli enti non avranno più motivo di esistere e, quindi, con la norma entreranno nel fondo di garanzia e con l'80 per cento dello stipendio, a questo punto io propongo, insieme ad altri colleghi, di valutare se è possibile non fare soffrire ancora di più queste persone che purtroppo, da mesi, non prendono un euro (parliamo dei mesi di settembre, ottobre, non entriamo nel 2010 ma certamente per il 2011).

Nella peggiore delle ipotesi, ripeto, si è scritta una norma secondo cui hanno almeno l'80 per cento. Se l'attività dei corsi partirà dopo che saranno concluse le vicende giudiziarie in un senso o nell'altro, bene; se i corsi non partiranno, queste persone dovranno avere l'80 per cento in ogni caso in quanto transiteranno in mobilità nel fondo di garanzia.

Pertanto, nel condividere lo spirito con cui la V Commissione, all'unanimità, ha proposto il disegno di legge, invito il Governo a riflettere su questi due emendamenti in quanto sono non nell'interesse di qualcuno, ma darebbero un minimo di sollievo ad una realtà che si trova in difficoltà.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare nella discussione generale l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, preliminarmente non so se lei ritiene opportuno che questa sera si faccia come per le procedure dei piani regolatori generali nei Consigli comunali, cioè si faccia una verifica per vedere se c'è un conflitto di interessi, come si fa nei Consigli comunali, tra i consiglieri e le proposte di modifica sottoposte alla valutazione e all'attenzione di un Consiglio comunale.

Questa mia affermazione non è casuale perché stasera parliamo di un argomento che è una delle pagine peggiori della politica siciliana degli ultimi dieci anni; un conflitto di interessi evidente che in qualunque Consiglio comunale impedirebbe ai consiglieri comunali, in quel caso, di trattare semplicemente un piano regolatore generale.

Se si applicasse lo stesso principio in quest'Aula, cioè un eventuale conflitto di interessi collegato al terzo grado di parentela, non so se nel nostro Parlamento ci sarebbe più una maggioranza per trattare questo argomento. Voglio dirlo con chiarezza perché io non parteciperò al dibattito su questo disegno di legge, anche perché l'assessore Centorrino, dopo due anni, ci doveva presentare una riforma che non è arrivata. Assessore, lei comincia a deluderci perché quella di stasera è una semplice e doverosa estensione della legge 24, con cui la politica si è occupata del destino di quasi ottomila persone in questi anni, e c'è qualche dato che adesso vi fornirò.

Assessore, a differenza di altri stasera le consegnerò un report preciso sull'andamento di spesa sulla formazione e sugli sportelli multifunzionali, non solo, le fornirò pure quella che è la mia modestissima proposta visto che - mi auguro - lei continuerà ad occuparsi di questa materia portando una riforma organica al Parlamento. Perché non voglio partecipare a questo dibattito?

Per un motivo semplice e quest'Aula è giusto che lo sappia, anche se lo sapete già. Ed è il report che io consegnerò alla stampa quando uscirò e che consegnerò all'assessore.

Nel 2003, spesa per la legge 24 e sportelli multifunzionali: 116 milioni di euro.

Nel 2004: 154 milioni di euro.

Nel 2005: 119 milioni di euro perché si scorpora nel 2005, come qualcuno di voi ricorda, la spesa per gli sportelli multifunzionali. E parte il parallelismo: 119 milioni di spesa solo per la legge 24 e parte la grande insaccata degli sportelli multifunzionali che già al debutto, nel 2005, si spende a malapena 48 milioni di euro.

Andiamo al 2006: la spesa per la legge 24 sale a 208 milioni, mentre per gli sportelli multifunzionali sale a 52 milioni.

Nel 2007: la spesa per la legge 24 sale a 214 milioni, per gli sportelli multifunzionali sale a 57 milioni.

Nel 2008: la spesa per la legge 24 sale a 233 milioni di euro, per gli sportelli multifunzionali sale a 62 milioni di euro.

Nel 2009: la spesa per la legge 24 sale a 277 milioni di euro, per gli sportelli multifunzionali sale a 69 milioni di euro.

Colleghi, nel 2010 abbiamo 277 milioni - ma è un dato impreciso perché ancora mancano, lei lo sa assessore, dei rendiconti - per la legge 24 e si è partiti con 116 milioni nel 2003! Mentre per gli sportelli multifunzionali la previsione è 84 milioni. E allora si sono spesi in tutto, oggi nel 2010, come programmazione, 355 milioni di euro a fronte di una spesa complessiva di 116 milioni!

Ciò significa che dal 2003 al 2010 abbiamo aumentato la spesa per la legge 24 e gli sportelli multifunzionali di *appena* 250 milioni di euro: bancomat della politica!

Rispetto a questo dato, francamente io mi astengo, non me la sento. Poi toglierò il disturbo non perché mi senta in conflitto di interesse - questo, probabilmente, è un tema che deve riguardare tanti altri - ma perché, rispetto a questo dato chiaro, evidente, e oggi non so cosa il Parlamento vorrà fare, mi auguro che quanto meno si estendano le garanzie a quella povera gente che è stata irretita da questo sistema e che da dieci, quindici mesi non prende lo stipendio.

Almeno fate questo atto di bontà.

Però, non posso - e concludo, signor Presidente - non solo occuparmi di questo tema che è già vergognoso per i dati che ho esposto, ma rispetto all'impegno del Governo, assessore Centorrino, che doveva presentare una riforma organica. Invece, lei presenta un ulteriore provvedimento tappabuchi di un solo articolo, che riguarda l'estensione del fondo di garanzia, che io ritengo indispensabile dopo che sono state *tenute al guinzaglio* ottomila persone assunte a tempo indeterminato e cinquemila - questi sono i numeri - con rapporto atipico.

Nella formazione abbiamo superato i tredicimila dipendenti tra rapporto di lavoro a tempo indeterminato e rapporto di lavoro atipico. Questa è la vergogna della politica siciliana!

Ecco perché non voglio più partecipare a questa discussione.

Assessore, le consegno la mia proposta di riforma che, comunque, sarò ben lieto di potere discutere finalmente nelle sedi opportune perché la prossima settimana diventerà un disegno di legge accompagnato da tutti i numeri che ho citato, numeri derivanti da fonti autorevoli.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare nella discussione generale l'onorevole Dina. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, siamo consapevoli di essere di fronte ad un intervento legislativo emergenziale. Di questo si tratta: di un pronto soccorso per un ammalato che, ahimè, poteva essere trattato con grande attenzione, con tanta sagacia e con interventi mirati, anche poco invasivi, poco cruenti. Siamo al limite di un intervento quasi da rianimazione per una realtà complessa, non semplice - ho ascoltato con attenzione l'intervento dell'onorevole De Luca -, una realtà che è sotto gli occhi di tutti, ma per la quale una oculatezza nella gestione e una tempistica adeguata avrebbero sicuramente consentito di non arrivare al punto in cui siamo, all'agonia. L'agonia di un settore che sicuramente andava riformato.

Abbiamo ascoltato per tanto tempo annunci di riforme, annunci di interventi radicali. Il *leitmotiv* di questi ultimi governi è stato caratterizzato dall'effetto annuncio: "*riformeremo*", "*faremo*", tant'è che in molti si sono nascosti dietro questa *foglia di fico*. Comunque, si paga lo scotto di questo continuo rinvio, di questa disattenzione, di questa insipienza, di questa ignavia, di volere far andare avanti le cose così per come devono andare senza la capacità di governare, di correggere.

Il tempo passato era maturo per un cambiamento. Ora siamo in emergenza e interveniamo con il fondo di garanzia per allargare una opportunità di salvaguardia dei livelli, non solo occupazionali, dei lavoratori che transitano in un ammortizzatore sociale, ma garantiamo la sopravvivenza ai lavoratori stessi.

Presidenza del Presidente Cascio

Contempliamo pure la possibilità di fare confluire in questo fondo, che viene portato alla data del 31 dicembre 2008, tutte le tre linee di finanziamento, dall'OIF agli sportelli, alla legge 24, alla formazione. Viene ipotizzata la possibilità che i finanziamenti confluiscono nel Fondo e che si possano porre in essere tutte le norme previste per quanto attiene i finanziamenti dei corsi; anche la possibilità che le ore possano essere utilizzate dagli altri enti.

Siamo, comunque, di fronte ad un'emergenza, una emergenza grave, perché le criticità sussistono tutte. Sono criticità non solo di natura finanziaria, perché paradossalmente, con un po' di lungimiranza e di attenzione, i fondi comunitari, i fondi del Fondo Sociale Europeo, potevano consentire di dare una copertura adeguata sottraendo così alla copertura del bilancio gli interventi di cui discutiamo. Invece, abbiamo dovuto impegnare il bilancio regionale per circa 194 milioni di euro, che finanziano soltanto il 70 per cento dell'intero PROF; l'ulteriore 30 per cento è demandato ad una copertura con il Fondo sociale che è di là da venire.

Questa è la prima criticità che mette in subbuglio gli enti, che entrano in fibrillazione e mettono in moto i meccanismi di mobilità.

Altra criticità è quella degli esuberi, del deficit strutturale per alcuni enti, legato forse ad un soprannumero per quanto riguarda il personale assunto; soprannumero collegato anche alle ore che erano state pensate. E' un esubero legato pure alla scelta estemporanea e improvvisata del parametro unico che determinerà esuberi per gli enti storici e carenza di personale per gli enti nuovi, da qui questa necessità, poi, di dovere contemperare come vasi comunicanti le due realtà.

Una grande confusione, un mare *magnum* dove non ci si capisce più. E scoppia la rivolta; scoppia la protesta, legittima, dei lavoratori che hanno acquisito professionalità e che aspettano sempre gli interventi del Governo, un Governo che dorme, un Governo che non è attento soprattutto per quanto riguarda il possibile rischio - e questo è un fatto di una gravità estrema, è un'offesa al bisogno della Sicilia - di dover disimpegnare fondi dai fondi comunitari da restituire a Bruxelles quando potevano essere utilizzati. Glielo assicuro io, assessore Armao, non si meravigli perché è così.

Parlo di un bando divenuto famoso in tutta la Sicilia, il cosiddetto bando di "Futuro Semplice", che era una opportunità per fare confluire in quella progettualità gli esuberi strutturali di determinati enti; circa 500-600 dipendenti, che avrebbero potuto confluire in questo progetto ed essere utilizzati attraverso i fondi comunitari. Ebbene, questo bando, pubblicato e quasi in fase di aggiudicazione, viene revocato e si capisce, da un'analisi attenta delle motivazioni addotte dal dirigente generale, che siamo di fronte ad una conflittualità politica, ad un fatto strano: il dirigente generale viene contestato dal Presidente della Regione, e si procede alla revoca del finanziamento restituendo a Bruxelles 40 milioni di Fondo Sociale Europeo che avrebbero consentito di fare fronte a esuberi che rischiano la mobilità. Tutte queste criticità non si superano con l'allargamento del Fondo di assistenza.

Occorre un rinsavimento del Governo che prenda a cuore il problema, avvii gli atti amministrativi necessari e, se è il caso, si ritorni in Aula per mettere a regime tutto il sistema della formazione, se occorreranno altri interventi legislativi. In questo confidiamo e per questo, come Partito dei Popolari di Italia Domani, diamo la disponibilità assoluta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare nella discussione generale l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, abbiamo già parlato più volte dicendo che questa è una legge "tampone" che cercherà sicuramente, in queste ore, di mettere un freno ad una conduzione che finora è stata poco chiara.

Però, signor Presidente, non è possibile che di questo piangano le conseguenze i lavoratori - io ho avuto la possibilità in questi giorni, in questi mesi, di affrontare l'argomento con tanta passione -, non è possibile che il dilungarsi dei tempi metta in difficoltà le famiglie di questa platea di lavoratori che ogni giorno reclamano e si fidano con la politica per cercare di trovare una soluzione.

Negli anni passati la politica è stata quella che ha creato questo mondo, la politica è quella che è chiamata a risolverlo quanto prima.

Sono stati presentati 77 emendamenti, assessore. Ci sono emendamenti che, secondo me, si possono sicuramente intercettare per cercare di definire questo disegno di legge e, poi, affrontare una legge di riforma che possa entrare nei meandri delle norme che si sono stratificate nel tempo.

Io non penso che il Parlamento sia contrario a risolvere il problema; ogni giorno che passa è un problema in più per i lavoratori. E mi auguro che a partire dalla discussione generale - entreremo poi nel merito, articolo per articolo - affronteremo gli emendamenti che si presenteranno.

Ci sono emendamenti che vanno ad aiutare alcuni enti che, rispetto agli anni passati, hanno avuto una certa linea; da quest'anno diciamo che è un percorso tortuoso, un percorso a cui l'Amministrazione regionale vuole mettere finalmente fine e, da questo punto di vista, c'è pure una ragione. Però, assessore e signori deputati, oggi dobbiamo affrontare il tema, non possiamo mettere in difficoltà gli enti a partire da quest'anno, ma dire "basta" e mettere un punto per la futura attività formativa. Vediamo di inserirci in un contesto leale, in cui la politica possa dare veramente risposta a questi lavoratori che più di noi ne hanno bisogno.

Interverrò sugli emendamenti non appena andremo a trattare l'articolo 1 e su questo sicuramente cercherò di fare opera di persuasione. Ci sono tanti colleghi, tanti deputati che hanno lena di risolvere questo problema. E' vero che negli anni c'è stato chi ne ha approfittato, ma non per questo possiamo fermarci e buttarci addosso responsabilità. Io, da neofita, sono deputato da tre anni, non mi sento colpevole ma, siccome faccio parte della politica, mi assumo anch'io la responsabilità.

Oggi siedo in Parlamento e voglio affrontare e risolvere il problema insieme agli altri, e negli emendamenti ci sono le possibilità per risolverlo.

Mi auguro che il Parlamento sia propenso a votare favorevolmente alcuni emendamenti che porteranno beneficio ai lavoratori e alle loro famiglie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare nella discussione generale l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per dire che abbiamo vissuto insieme a lei, assessore Centorrino, e forse più di lei, questo problema e ci rendiamo conto che in questo momento sono molti i lavoratori che aspettano dall'Aula una risposta e, soprattutto, aspettano dal Governo un comportamento univoco. Ci rendiamo conto, altresì, che sono stati adottati, attraverso la delibera di Giunta, dei parametri che in qualche maniera dovrebbero garantire la possibilità di assorbire gli enti più piccoli, che provengono o che dovranno provenire, negli enti più grandi, quella messa in mobilità di un numero di personale che, inevitabilmente, si dovrà verificare in rapporto ad una delibera che, fissati dei parametri, avrebbe dovuto consentire - ma alla fine, poi, non consentirà - il reale assorbimento del personale che, dagli enti più piccoli, dovrà passare agli enti più grandi, proprio perché quel parametro, pur avendo un tetto massimo, non consente di sfiorare rispetto all'anno precedente; nella somma per ciascun ente è evidente che noi dobbiamo prevedere, al contrario, un meccanismo che ci consenta di non mettere in mobilità del personale che, poi, non si sa che fine farà. Signor assessore, io capisco che la materia è assai delicata.

Mi rendo conto che vi sono stati, da parte del Governo, diversi tentativi per superare gli ostacoli che provenivano da una certa gestione e anche dal blocco sostanziale del percorso formativo in Sicilia, al di là di quelli che sono stati i fatti del passato, al di là di quelli che sono stati gli interventi in questo settore che hanno formato o no il personale e che sono stati o no aderenti - noi pensiamo in molti casi di no - ai bisogni reali per una mancanza di programmazione di pianificazione o anche di volontà politica. Ma oggi occorre rendere la materia il più possibile aderente ai bisogni di questo personale che aspetta un segnale da noi, che aspetta dall'Assemblea un momento di chiarezza ma che, soprattutto, abbia la certezza che vi è un percorso chiaro, certo, senza fare ricorso a questo o a quell'altro esponente politico di questo o di quell'altro partito per avere riconosciuto ciò che noi, oggi, riteniamo un diritto sacrosanto.

Assessore Centorrino, mi rendo conto che lei è tirato per la giacca da molti parlamentari - in questo momento, ad esempio, c'è l'onorevole Rinaldi che sicuramente avrà da suggerirle qualcosa -, però questa è una materia troppo delicata per essere licenziata superficialmente.

Approfondiamola nella giusta misura!

La delibera che riguarda i parametri sia realmente una delibera che tiene conto della possibilità che i fondi arrivino, poi, con quella garanzia che consenta la mobilità per quei soggetti che, poi, inevitabilmente, dovranno sopportare questa difficoltà, che è una difficoltà obiettiva.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare nella discussione generale l'onorevole Parlavecchio. Ne ha facoltà.

PARLAVECCHIO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, io interverrò brevemente, forse anche in un momento anticipato della discussione. Però, vorrei sottolineare all'assessore - che

ritengo sia in Aula e, comunque, va bene così - una mia preoccupazione per il Fondo di garanzia perché non capisco come mai, pure durante la discussione che è avvenuta in Commissione, non si sia posto un problema che mi sembra salti agli occhi in maniera molto forte.

Mi spiego meglio e su questo vorrei che l'assessore poi dia una risposta.

Si parla di questo Fondo di garanzia attivabile dal 2011 al 2016, quindi abbiamo cinque anni su cui potere lavorare: mi chiedo e chiedo, immaginando di essere un dipendente della formazione, cosa potrebbe succedermi nei prossimi cinque anni.

Torno a dire, la Commissione avrà valutato attentamente una situazione del genere.

Ma vorrei sentire dalla voce dell'assessore, dato che i cinque anni mi lasciano particolarmente perplesso, cosa succederà dopo questi cinque anni e poi, ancora, vorrei capire se il Fondo servirà a pagare i lavoratori. Da lavoratore, penso che un lavoratore debba anche essere impegnato nel lavoro che fa e, quindi, vorrei essere tranquillizzato sul fatto che questi lavoratori - pur essendo pagati, ed è giusto che lo siano - siano anche impegnati in un lavoro, altrimenti - anche se magari tutto ciò non può essere definito per norma perché c'è la legge Biagi e quant'altro, come mi spiegava qualcuno - forse sarebbe meglio utilizzarli in maniera diversa e farli emergere ancora di più rispetto a quello che è scritto nel comma 5. Siccome ho letto gli emendamenti al testo in discussione, anche se avremmo voluto discutere di qualcosa di diverso e di più corposo, questi emendamenti non toccano assolutamente un settore che, secondo me, è fortemente impegnativo per il Governo e fortemente impegnativo per quello che andremo ad approvare.

Ritournerò sull'argomento nel momento in cui avremo la possibilità di discuterne.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare nella discussione generale l'onorevole Caronia. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, in realtà mi ripeterò rispetto ad alcune affermazioni dell'onorevole Dina, ma ritengo opportuno chiarire che l'impostazione che il Gruppo del PID ha assunto sia in commissione sia qui in Aula, in merito ad una problematica così delicata e importante quale la formazione professionale, ha visto il nostro contributo assolutamente fattivo di una opposizione responsabile e costruttiva. Però mi corre l'obbligo di evidenziare alcune storture.

Da mesi, se non da anni, in Commissione Lavoro auspicavamo che una riforma organica della formazione professionale fosse portata quanto meno dal Governo, il cosiddetto Governo delle riforme. Io ritengo che questo intento che il Governo doveva portare avanti, in quanto lo ha professato in tutte le sedi possibili, non sia stato assolutamente sfiorato neanche con questo disegno di legge che, seppur utile per quel che riguarda le garanzie occupazionali verso le quali noi non potremmo essere mai contrari, ha soltanto l'obiettivo di creare una sorta di paracadute, seppur temporaneo, e sicuramente non di auspicio per un lavoratore che tale si definisca e che, quindi, non affronti in maniera organica un tema complesso.

Continuo a pensare che la formazione in Sicilia può diventare, e deve diventare, il fiore all'occhiello da cui rilanciare l'attività politica del Governo e della Regione perché quando pensiamo di risolvere il problema della formazione professionale mandando il personale in esubero nel Fondo di garanzia e anzi ci arroveliamo per trovare modi e metodi per aumentare il *plafond* economico di questo Fondo, abbiamo consegnato il settore della formazione alla "macelleria sociale".

Purtroppo è così, perché è chiaro che quelle formule di garanzia previste dalla legge vigente e ribadite nella norma oggi in discussione riguardano cinque anni di vita di un personale che, dopo quel tempo, non avrebbe chiaramente nessun tipo di garanzia.

Oltretutto, ritengo emblematico che in questi giorni l'assessore Centorrino, così come i funzionari e il Governo tutto, siano stati più volte sollecitati dai lavoratori che, per le ragioni che sono state già esplicitate negli altri interventi, si ritrovano da mesi senza stipendio.

Io vorrei raccontare, brevissimamente, la storia di una persona che mi ha telefonato l'altro giorno, proprio mentre in Aula stavamo per incardinare il disegno di legge: questa persona, un lavoratore del CEFOP, mi ha detto di trovarsi disperato sopra il tetto dell'assessorato.

E' estremamente grave, é gravissimo che oggi un docente, un ex docente della formazione, quindi una persona che ha sicuramente un livello culturale, una dignità di lavoratore, si sia ridotto a trovarsi sopra il tetto di un assessorato per protestare e per evidenziare uno stato di povertà, poiché di quello si tratta dato che vi sono persone che, non percependo lo stipendio da dodici mesi, si trovano oggi in una situazione di nuova povertà. Io credo, e così il gruppo parlamentare a cui appartengo, che questo disegno di legge, sebbene abbia in sé degli elementi che valuto positivamente, non sia affatto rispondente alle esigenze di un comparto e di alcune categorie che in questi giorni vivono una situazione drammatica: non sapere cosa ne sarà del loro futuro.

Ritengo, altresì, indispensabile inserire nel disegno di legge un emendamento, e noi del PID ne abbiamo proposto uno, che contemperi la possibilità di far partire nell'attività di formazione anche quegli enti che oggi si trovano in una situazione di difficoltà, perché se sono stati ammessi al PROF, se sono stati ammessi al Piano Regionale dell'Offerta Formativa, in attesa delle sentenze del TAR dove sono pendenti alcuni ricorsi, questi soggetti al pari degli altri debbano poter continuare a svolgere la loro attività. E non mi sembra corretto relegarli in una condizione di destinatari di misure di sostegno al reddito perché quando si andrà a percepire l'80 per cento, così come il Fondo di garanzia prevede, non essendo tra l'altro impiegati in attività formative, avremo relegato queste persone dal ruolo di lavoratori a quello di soggetti assistiti.

Oggi in Sicilia c'è bisogno di lavoro e non di assistenza, affinché la formazione possa diventare realmente quel fiore all'occhiello che da tempo auspichiamo. E sarebbe opportuno che il Governo approfondisca in maniera rapida, anzi rapidissima, un testo di riforma reale e serio, perché della legge 24 ciò che di buono c'è venga lasciato e ciò che non c'è di buono venga modificato, affinché la formazione professionale diventi un volano vero di sviluppo qualora riesca ad intercettare le professioni e i lavori realmente utili al mondo del lavoro.

Noi abbiamo reclamato più volte la presenza della rappresentanza datoriale perché venga a rappresentare, non solo in V Commissione, ma soprattutto al Governo - che poi se ne dovrebbe fare carico -, i profili professionali che servono oggi alla Sicilia per uno sviluppo reale.

Si parla di turismo, si parla di fotovoltaico, di energia rinnovabile. Sarebbe ed è obbligatorio per il Governo della Regione, che si dice "delle riforme", proporre delle offerte formative che siano utili a chi frequenta i corsi, perché la formazione non sia una utilità solo per chi forma, ma anche per chi è formato. Quando un lavoratore ha fatto un percorso formativo che poi lo immette nel mondo del lavoro, questa é la *mission* più importante che si possa portare avanti.

Ecco perché ritengo che questo disegno di legge, seppur votato, vada assolutamente implementato con alcune norme; diversamente avremo prodotto una ulteriore sterile norma che, accompagnandosi a quello che è stato il percorso della finanziaria, non sarà in grado di dare risposte alla moltitudine di lavoratori che oggi sono qui davanti al Parlamento siciliano in attesa di una risposta, anche da parte del Governo. Per cui esorto l'assessore a voler prevedere in questo disegno di legge alcuni emendamenti che tengano conto di una platea di soggetti che oggi reclamano il diritto-dovere di lavorare, non di essere assistiti.

Io mi auguro che ci sia la sensibilità da parte dell'assessore, come ha dimostrato in altre occasioni, di valutare seriamente queste ipotesi - che come PID abbiamo proposto in alcuni emendamenti - e che quindi le faccia proprie, se gli emendamenti saranno considerati ammissibili, affinché non si lasci la platea di soggetti che oggi aspettano una risposta, inascoltata e soprattutto ancora affamata dal bisogno, affrancandola dalla precarietà nella quale purtroppo oggi vive.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare nella discussione generale l'onorevole Marinese. Ne ha facoltà.

MARINESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, approfitto della presenza dell'assessore Armao per capire una determinata situazione, e mi ricollego al discorso dell'onorevole Buzzanca: si parla del parametro unico, che è di 135 euro per ogni ora corso. Successivamente è intervenuta una delibera di Giunta, la quale ha stabilito che, in effetti, il monte economico del 2011 non deve superare quello del 2010; aggiunge, però, che non lo deve superare per ogni singolo ente.

Cosa significa? Che l'ente piccolo che, l'anno scorso, aveva un parametro di 85-90 euro, oggi non può usufruire del parametro di 135 euro, ma rimane a 80-90 euro e quindi non è in grado di sopperire alla mobilità che l'ente grosso, che aveva un parametro di 180 euro, oggi è costretto a fare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi invito a prendere posto e ad abbassare il tono della voce per consentire all'onorevole Marinese di svolgere il suo intervento.

MARINESE. Per cui significa che questo parametro, di 135 euro, ad oggi, è fittizio.

Ma nel momento in cui il parametro è fissato per gli enti piccoli ed è ritornato ad essere quello di prima, effettivamente si faranno delle economie pari, ad occhio e croce, a quindici milioni di euro, che non andranno a beneficio degli enti più grossi che, invece, dovranno abbassare il parametro.

Allora, chiedo all'assessore Centorrino e soprattutto all'assessore Armao: questi quindici milioni di euro di economie che verrebbero adoperate per effetto della diminuzione del parametro, dove vanno a finire? Vanno a finire nel Fondo di garanzia o rientrano nuovamente nella cassa regionale per altre cose?

Questo è importante perché il Fondo di garanzia, a parte quello che è stato messo già in bilancio, è implementato dagli enti eventualmente defINANZIATI. Quindi rimane fermo solo ed esclusivamente allo stanziamento che è stato fatto nel 2011, ma non viene implementato da nessun'altra parte.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, consegno ufficialmente all'assessore Centorrino il documento che ho annunciato che fa parte di un piccolo libro, *“il libro bianco degli sprechi della Regione siciliana, alias alcune vergogne della Regione siciliana”*.

E' un piccolo capitolo che riguarda sia i dati che ho snocciolato poco fa sia la proposta di riforma che, dal nostro punto di vista, invece, va al più presto fatta per dare una risposta immediata ai lavoratori ...

MANCUSO. E' irrituale.

DE LUCA ... che sono stati reclutati dal nostro Gruppo Sicilia Vera ...

CRACOLICI. *Dal nostro Gruppo?*

DE LUCA ... autorevolmente rappresentato in questo Parlamento dall'onorevole Cateno De Luca, da un solo parlamentare.

CRACOLICI. Dal suo Gruppo.

DE LUCA. Da un solo parlamentare. Da questo punto di vista non abbiamo lanciato appelli per fare aderire altri colleghi parlamentari. Siccome, e concludo, mi è stato chiesto da più colleghi la copia, sul nostro sito www.siciliavera.com già lo potete scaricare e quindi potete avere una copia autentica di questo documento. Grazie, signor Presidente.

Assessore Centorrino, le consegno ufficialmente la copia di quanto ho detto e della nostra proposta di riforma e chiedo agli Uffici di prendere nota che io sto lasciando il Parlamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare nella discussione generale l'onorevole Panarello. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato numerosi deputati, alcuni anche di lungo corso, chiedere all'assessore Centorrino come mai si fosse arrivati a questa situazione drammatica nella formazione professionale. Naturalmente, sono colleghi che io immagino si siano dimenticati dei loro trascorsi parlamentari e siccome adesso sono all'opposizione è come se fossero entrati oggi, per la prima volta, in Parlamento, compreso l'onorevole De Luca che, avendo letto quel *report* che segnala gli sprechi e la dissennatezza con cui si è operato nel settore della formazione, ha dimenticato di dire che in tutti quegli anni lui era un esponente della maggioranza, salvo poi ogni tanto denudarsi o fare qualche *show*.

E, allora, siccome la situazione è drammatica

DE LUCA. Signor Presidente, chiedo di intervenire successivamente, per fatto personale.

MARZIANO. Sei un cabarettista!

PANARELLO. Siccome la situazione è molto seria e, come è stato ricordato, ci sono persone che da mesi non prendono lo stipendio, c'è una condizione di disagio in tutto il comparto. Gli enti che hanno operato con oculatezza, nel corso di questi anni, rischiano di essere travolti al pari di enti che sono stati emanazione pura e semplice di consorzierie politiche e che, quindi, hanno gestito gli enti di formazione come se fossero le segreterie politiche di questo o quel parlamentare; ma rischiano tutti di essere travolti, persone che operano da trent'anni nella formazione rischiano di essere travolte al pari di chi opera in questo settore da tre o quattro anni.

C'è una situazione grave, ma proprio perché è grave occorrerebbe un atteggiamento serio da parte di tutti coloro che davvero vogliono tentare di arginare i disastri che si sono fatti nel corso degli anni e di salvaguardare il lavoro delle persone e anche la loro retribuzione, facendo in modo che questo settore ritorni ad avere una missione, e non essere semplicemente una sorta di ammortizzatore sociale. Ecco perché chiedere conto ipocritamente all'assessore Centorrino di quel che è successo negli anni passati credo sia un modo per fare propaganda, per scaricare su altri responsabilità che provengono da persone, da parlamentari, da gruppi politici che hanno pensato di utilizzare la spesa pubblica, anche nel campo della formazione, non per formare i siciliani e neppure per renderli più qualificati sul mercato del lavoro, ma puramente e semplicemente per fare operazioni clientelari.

L'assessore Centorrino, che ha ereditato questa situazione, credo che abbia il merito e possa vantarsi di non avere accreditato nuovi enti, di non avere promosso nuove clientele e di avere tentato di operare per salvare la missione formativa in Sicilia, di cui comunque c'è bisogno, di renderla coerente con le finalità del Fondo sociale europeo e prospettare una soluzione positiva per un settore che non può essere retto dal bilancio regionale. Questo è il tema sul quale dobbiamo riflettere.

La norma presentata dal Governo e, poi, esaminata con serietà e con rigore dalla Commissione Lavoro, ha la finalità di attivare un istituto, il Fondo di garanzia, che esiste da quando è stata normata la formazione professionale in Sicilia, che ha quelle caratteristiche perché allora si immaginava che il settore e il numero di persone impegnate fosse molto inferiore a quello al quale si

è giunti con dissennatezza. Però, al netto di tutti gli approfondimenti da fare, anche per evitare che si favoriscano, pur senza volerlo, situazioni che possono diventare ingestibili, credo che sia una norma giusta, un tentativo doveroso da parte del Parlamento di assicurare uno strumento, che per definizione non può che essere transitorio, a coloro che dovessero restare fuori dal processo produttivo, mentre deve andare a regime il progetto del Governo e dell'assessore Centorrino di utilizzare al meglio le risorse che vengono dal Fondo sociale europeo, non solo per garantire le persone ma anche per fare formazione in maniera più efficace e moderna, sostanziare un progetto di riforma che coloro che vi erano prima non hanno mai pensato di affrontare perché hanno sempre voluto e praticato l'idea che, attraverso le risorse regionali, si potesse espandere a dismisura, al di là delle necessità dei disoccupati o dei giovani siciliani, il settore della formazione ingrassando coloro che lo gestivano e operando per costruire clientele.

Questa fase non è più riproponibile, qualunque sia il Governo, tenuto conto dei vincoli che ormai hanno tutte le amministrazioni pubbliche. E, quindi, con serietà, con rigore, con fatica, chiamando a concorso gli operatori seri e gli enti di formazione che vogliono rinnovare la loro missione a concorrere, occorre superare l'attuale condizione di emergenza e traguardare una formazione professionale che sia effettivamente utile per i siciliani.

Per fatto personale

DE LUCA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, le concedo un minuto. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco che una certa cultura vetero-comunista deve per forza mettere qualcuno sul banco degli imputati. Io non l'ho fatto nei confronti dell'assessore Centorrino, in quanto non aveva bisogno di uno scarso avvocato d'ufficio, tanto è vero che ho citato dati che risalgono all'anno 2003.

Quindi, pregherei il collega che mi ha preceduto, il quale non merita neanche di essere citato, di ricordare le battaglie che in tempi non sospetti già De Luca ha fatto, da quando si è insediato in questo Parlamento.

Per quanto riguarda la formazione e quant'altro, vorrei ricordare all'onorevole, di cui non ricordo il nome, che già nel 2006 abbiamo iniziato questa battaglia - Marziano, non fare il *grillino* - per evitare queste cose, e non solo. Ricordo quel caso citato da quel collega che fu proprio per protestare contro un atto che ritenevamo illegittimo e che riguardava il mio defenestramento dalla Commissione Bilancio.

Fatto, signor Presidente, e concludo, che a quanto pare si verificherà di nuovo, quando ci sarà il rimescolamento delle carte per il rinnovo della composizione delle Commissioni, con una differenza: state tranquilli, se allora ho fatto quel gesto ora sono maturato un poco e non lo rifarò più.

Lo dico per rispondere comunque sempre a quel collega che non merita di essere nominato.

Io non ho partecipato né a maggioranze a cui faceva riferimento quel collega né sono mai stato in quel sistema, e lo sanno tutti. Lui deve rivolgere lo sguardo nei confronti, comunque, sempre dei banchi dell'opposizione, dove probabilmente su questo tema c'è chi può dare lezioni a me e all'intera maggioranza.

Riprende la discussione sul disegno di legge numero 720/A

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare nella discussione generale l'onorevole Bufardeci. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire perché, quale componente della V Commissione che si occupa di questo disegno di legge, anche a me è stato chiesto di firmarlo, cosa che ho fatto. Ma vorrei precisare che l'ho fatto per una ragione di fondo, che è quella di impegnarmi e di voler appartenere a quel gruppo di deputati che stanno tentando di dare una risposta ad una situazione di grande pregiudizio, di grande difficoltà, di grande crisi, che stanno tentando - se vogliamo parlare non in politichese ma in termini chiari - di mettere una *pezza* alla situazione disastrosa che vive il mondo della formazione.

A questo sforzo ho aggiunto la mia firma partecipando ai lavori nella convinzione però che questo disegno di legge debba essere effettivamente il più stringato possibile, un testo asciutto, un testo che non deve essere gravato da troppi *vagoni* o da nuovi tentativi di appesantire una spesa già assolutamente folle, per troppi versi improduttiva, e che, addirittura, comporta grandi rischi di disimpegno, in termini automatici, di risorse del Fondo sociale europeo.

Quindi, intervengo per dire che questo testo può essere soltanto migliorato con emendamenti che non costano nulla, con emendamenti che non appesantiscono. Ma laddove - come ho letto nel caso di alcuni articoli, anzi di molti articoli aggiuntivi - si pensi di gravare ulteriormente facendo rientrare nel mondo degli occupati troppo persone, in alcuni casi centinaia di persone, credo che l'Aula non possa permettersi questo. Non possiamo, da un canto, parlare di una situazione di grande difficoltà e, poi, operare come se tutto andasse bene e si fosse in un'epoca, per fortuna trascorsa, in cui i corsi venivano *regalati* per fare occupazione, per fare assunzioni, non certo per fare vera formazione nel senso della qualità e della crescita complessiva della nostra Regione.

Alcuni emendamenti, come quelli che abbiamo presentato - mi rivolgo in maniera particolare all'assessore ma ovviamente a tutti i colleghi -, non costano nulla e sono significativi.

Assessore, una volta avevamo quasi polemizzato e me ne dispiace per la stima e la simpatia che ho nei suoi confronti, ne parlammo in occasione della finanziaria quando presentai un emendamento a proposito del DURC. Ebbene, qualcuno sostenne che non era di nostra competenza ed io replicai che era nostra competenza e quindi abbiamo presentato e fatto nostro l'emendamento, con il quale la validità del DURC è riferita al tempo dell'ultima erogazione delle percentuali di finanziamento per evitare il ripetersi di una validità trimestrale, causa per molti versi dei problemi che viviamo oggi.

Assessore, vorrei che mi seguisse su questi due punti perché ho piacere che il Governo possa dare il parere favorevole in quanto nell'emendamento che assegna alla sua funzione, assessore, la nomina del funzionario che deve preoccuparsi del pagamento del personale assunto a tempo indeterminato entro il 31 dicembre 2008 degli enti ammessi con riserva in misura dell'80 per cento, non vogliamo lasciare che questo termine e questa facoltà siano astratti.

A tal proposito abbiamo presentato un emendamento che le assegna un termine di venti giorni, potrà essere venti o trenta, ma un termine va dato, altrimenti si corre il rischio di una norma astratta.

Alla stessa maniera, assessore, la invito a dare parere favorevole ad un emendamento che abbiamo presentato relativamente alla questione che, sempre più, oggi è all'attenzione delle numerose famiglie dei dipendenti degli enti di formazione che vivono il dramma di non essere pagati da tanti mesi, subendo pure l'umiliazione evidente della quotidianità.

Signor Presidente, mi rivolgo anche a lei. Come è noto il Piano famiglia predisposto dall'ABI ha portato di recente il Governo nazionale ad introdurre alcuni benefici in termini di sospensione del pagamento delle rate dei mutui fino a 150 mila euro. Voi sapete che queste fattispecie si applicano ai casi di soggetti perdenti posto di lavoro, soggetti che vanno in mobilità o che sono cassintegrati, nuclei familiari che documentano la riduzione del reddito familiare.

Con questo emendamento noi chiediamo che il personale della formazione, se oggi va in banca e risulta essere regolarmente occupato e, quindi, non beneficiario delle agevolazioni a cui faccio riferimento - Piano famiglia, pacchetto ABI - attestando con un prospetto i redditi effettivamente ricevuti possa godere, al pari dei cassintegrati e dei soggetti in mobilità, di queste agevolazioni.

Signor Presidente dell'Assemblea, assessore e colleghi tutti, vorrei che il disegno di legge - che, ribadisco, è una *pezza* ad una situazione drammatica, come *pezza* è, giustamente, l'ampliare il termine dai due mesi antecedenti l'avvio del PROF a tutto il tempo che precede l'avvio di questo benedetto o maledetto PROF - desse riparo a questa situazione drammatica, ma senza gravarla ulteriormente di assunzioni o di carichi che non ci possiamo permettere, migliorando il testo con emendamenti, come quelli che ho indicato e che abbiamo presentato come Forza del Sud, che non costano nulla ma che sono migliorativi, in termini temporali o di agevolazioni sociali ai lavoratori che da tanti mesi non percepiscono lo stipendio e che, però, con questo emendamento potrebbero beneficiare del Piano famiglia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare nella discussione generale l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Centorrino, ho ascoltato gli interventi dei colleghi che hanno usato termini emergenziali: dramma, disagio, emergenza, pericolo per le persone, e devo dire che sono tutti riduttivi rispetto alla situazione che il Governo ha creato.

Devo solo ricordare, per evitare che qualcuno possa ascrivere meriti che non competono o, addirittura, parlare di riforme epocali come quelle della sanità o dei rifiuti, i cui effetti disastrosi sono sotto gli occhi di tutti, che, a fronte di lavoratori che da quindici mesi non percepiscono stipendi e che hanno vissuto situazioni drammatiche di protesta - dai tetti dell'assessorato fino ad incatenarsi davanti a uffici pubblici, alle proteste qui o a stare per due mesi in una tenda di fronte il Palazzo della Presidenza della Regione o ancora altri gesti clamorosi per richiamare l'attenzione di un Governo totalmente assente - oggi siamo qui a parlare non di riforma della formazione, ma di una parziale soluzione agli effetti disastrosi che avete creato.

Siamo qui grazie ad un disegno di legge di iniziativa parlamentare.

Qui non parliamo di un disegno di legge del Governo regionale, attento alle emergenze della Sicilia e, quindi, pronto con una norma da sottoporre al Parlamento, a risolvere il problema della formazione e dei lavoratori.

Se fosse stato per il Governo, probabilmente i lavoratori sarebbero ancora sui tetti o per le strade o sotto le tende o a fare gesti ancora più gravi di quelli che hanno posto in essere. Il Governo ha dimostrato totale incapacità ad affrontare questa situazione di emergenza e lo dico interpretando i sentimenti delle centinaia e centinaia di lavoratori che abbiamo incontrato.

Noi siamo andati incontro a questi lavoratori che ci hanno ascoltato perché hanno capito da che parte sta l'attenzione del Parlamento e da che parte sta la disattenzione di questo Governo.

Nonostante lei, assessore, si sia attorniato di consulenti di grande preparazione, come se il suo Assessorato non avesse dirigenti in grado di affrontare il problema della formazione in Sicilia in maniera corretta, non avete neanche avuto la sensibilità di sottoporre al Parlamento un disegno di legge che sia il frutto del lavoro di questo Governo.

Io mi auguro che questo disegno di legge venga approvato nei tempi più brevi possibili e che sia limitato a pochi articoli perché, senza infingimento alcuno, tutti sappiamo - dato che tutti parliamo con gli Uffici e tutti ascoltiamo i ragionamenti che pervengono ai Gruppi parlamentari o al Parlamento in generale - che si tratta di un disegno di legge attenzionato dagli organi preposti al controllo delle norme approvate dal Parlamento.

Mi auguro e farò di tutto, per quanto riguarda l'impegno mio e quello del Gruppo PDL, affinché sia un disegno di legge che affronti al cuore i problemi e li risolva, come quelli dei lavoratori del CEFOP, oltre mille lavoratori dimenticati dal Governo e segnatamente da lei, assessore, e dal suo direttore generale, che non avete proposto alcuna soluzione disinteressandovi del loro dramma.

Adesso, come sempre, è il Parlamento che pone un rimedio, al di là dei partiti e delle differenziazioni, per dare un segnale a queste persone affinché capiscano che la politica, qualche volta, è dalla parte della gente e non soltanto dentro il Palazzo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare nella discussione generale l'onorevole Cimino. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, ritengo che la seduta di oggi sia molto importante perché si interviene su un tema sentito, su un tema che francamente diversi governi, nel tempo, hanno pensato di riformare e innovare secondo le esigenze della vera formazione che merita la nostra Regione; una Formazione collegata col mondo della ricerca, col mondo dell'innovazione, col mondo delle categorie produttive, dell'impresa privata e non solo di quella pubblica.

Questo mondo aspettava e voleva, ritengo, una riforma di settore forte che potesse collegare la nostra Regione con la formazione delle altre regioni, a maggior ragione con quella formazione che dopo un corso riesce a creare le condizioni di un'occupazione, di un posto di lavoro.

Per questo ritengo che la formazione e la capacità degli enti di formazione, oggi, deve essere collegata più che sul personale assunto, più sulle ore, sulle classi, sulla capacità di chi ha avuto modo di frequentare quei corsi anche di avere poi un'opportunità in più, una marcia in più per trovare un posto nel mondo del lavoro.

La seduta di quest'oggi è importante perché affronta un primo tema che, di fatto, è collegato con altri temi importanti che questa Assemblea dovrà prendere atto di seguire e su cui già, in passato, si era pensato di trovare le condizioni per una soluzione vera, per una soluzione dignitosa.

Dico ciò perché ritengo che oggi siamo pronti ad esitare un provvedimento che crea un momento di serenità con il cosiddetto Fondo di garanzia.

Ma questo Fondo di garanzia riesce a creare un progetto, una soluzione vera per chi vuole creare una formazione a lunga distanza, una formazione vera che possa, di fatto, dare una garanzia seria sul lavoro e sull'impegno che si va a definire? Perché noi dobbiamo sapere, da qui a breve, quale soluzione dare ai dipendenti delle società collegate con la Regione siciliana. La Commissione Bilancio deve discutere e approfondire l'articolo 20 della finanziaria, che tiene conto dell'accorpamento tra le varie società. E queste stesse società hanno del personale che, guarda caso, domani potrà finire in un ulteriore Fondo di garanzia perché non si riesce a dare una giusta *mission*, una giusta attività di lavoro che sia produttiva per la Regione. Cosa che, a breve, probabilmente si verificherà pure per i dipendenti della Regione siciliana stessa, nel momento in cui non si riuscirà a creare un'organizzazione e un chiaro elemento di lavoro e di sviluppo.

La formazione in Sicilia, come bene diceva chi mi ha preceduto, negli anni è stata fortemente saccheggata dal mondo della politica e oggi rischia di diventare un ammortizzatore sociale.

Io ritengo che dentro la stessa formazione in Sicilia vi siano tante luci, vi siano pure elementi di positività, di gente che lavora e che ha saputo creare le condizioni perché realmente la Regione potesse servirsi di uno strumento formativo valido.

Per fare questo dobbiamo supportare l'emendamento che il collega Bufardecì ha evidenziato sul documento unico di regolarità contabile, sul DURC, perché è assurdo pensare che qualche ente che ha la Regione come debitrice è in difficoltà a presentare il DURC e, guarda caso, poi è in difficoltà pure a proseguire la propria missione, la propria attività formativa; così come è assurdo non estendere ai lavoratori, che hanno un contratto con gli enti di formazione, la garanzia per i mutui per la prima casa o la garanzia per mandare i figli a scuola o all'università, dove ritengono sia più consono e più corretto.

In tutto questo oggi siamo qui, subito dopo quella finanziaria stringata e tecnica che abbiamo approvato, per discutere la prima riforma. Questa doveva essere la prima seduta, dopo la finanziaria, per discutere della prima riforma, probabilmente la più importante, quella della formazione.

Concludo, Presidente, dicendo che questa non è una riforma, non è sicuramente la riforma che i siciliani si attendevano o speravano di avere creando un rapporto diretto con il mondo delle associazioni, che hanno e credono fortemente in quelle giovani leve che vengono formate nel corso degli anni dagli enti di formazione, a cui oggi invece garantiamo solo provvisorietà.

Si tratta di un mondo che merita, invece, una grande volontà di creare le condizioni per la stabilità di un settore, una programmazione seria, una programmazione vera, che il mondo della formazione sicuramente merita e, probabilmente, quell'intesa con la Commissione...

PRESIDENTE. Onorevole Cimino, la ringrazio; il tempo a sua disposizione è terminato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare nella discussione generale l'onorevole Colianni. Ne ha facoltà.

COLIANNI. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, intervengo per dire che sono veramente deluso da questo dibattito parlamentare.

Sono molto deluso perché l'onorevole Cateno De Luca abbandona l'Aula, colpito sulla strada di Damasco, come quelle collegiali per troppo tempo in clausura, liberato dalle catene, adesso sente di essere un poco come San Paolo Redento; l'onorevole Caputo, in preda ad una sindrome oppositoria come se non fosse mai stato in quest'Aula, ci viene a raccontare che questo Governo sta compiendo disastri. E devo aggiungere che - prima qualcuno ha detto che questa classe dirigente ha delle responsabilità - mi sentirei di dire che, o da protagonisti o da comparse, e le comparse si lamentano di non essere protagonisti, per intero, per novanta su novanta, hanno consumato e sono stati commensali, oltre che preparatori e cuccinieri di questa importante categoria formativa.

Vedete, colleghi, se il Parlamento avesse la capacità di fare autocritica rispetto a questo grande misfatto, che è tutto siciliano, della formazione e facesse un'attenta riflessione, probabilmente farebbe cosa degna e giusta.

Assessore, vorrei parlare proprio con lei e con il Parlamento per suggerire alcune cose che ritengo utili. Intanto, basta con le chiacchiere: intanto diamo i soldi a coloro i quali non riescono a vivere in questo momento; assumiamoci le responsabilità di questa politica sbagliata, poco corretta; questa politica che ha creduto di trovare nella formazione l'unico appiglio per dare qualche posto di lavoro facendo enti collaterali, limitrofi e amici.

Allora, le dico che dobbiamo disgregare per riaggregare il sistema. Intanto, diamo i soldi a chi soffre un momento di grande difficoltà economica. Basta con le chiacchiere!

E questo è quello che lei ci sta proponendo in maniera assolutamente seria.

Problema diverso è l'aspetto formativo.

Noi dobbiamo farci una domanda: serve la formazione in Sicilia?

Io penso che la formazione in Sicilia serva, il bisogno di formazione serve; è un problema di ridefinire complessivamente il sistema.

Assessore, se mi è consentito dire una cosa che le potrà sembrare trasgressiva rispetto a quello che le hanno detto gli altri, penso che dobbiamo liberalizzare il sistema, non dobbiamo chiuderlo perché abbiamo creato un sistema assolutamente chiuso della formazione. Qui il problema non è soltanto garantire i soldi ad un sistema che abbiamo contribuito tutti a creare, bensì è capire come dobbiamo dare libertà, come dobbiamo liberare un sistema che è assolutamente ingessato da interessi atavici!

Allora, io penso che, da una parte, dobbiamo aggregare per risparmiare, da una parte dobbiamo innalzare i livelli di qualità del sistema, da una parte dobbiamo creare le condizioni di una griglia di qualità partecipativa alla formazione che possa consentire a coloro i quali vogliono fare formazione seria - così come tanta formazione seria, per la verità, si è pure fatta tra tutti questi enti - di rientrare nel sistema. Poi, mi spiegate perché la formazione non deve fare formazione in sanità?

Non pensate che una delle risposte sia quella di evitare questo scorporo incredibile per cui in Sicilia la Sanità forma i sanitari e la Formazione forma tutto il resto?

E' possibile immaginare una nuova formazione fatta di collateralità e di collaborazione con le università? E' possibile immaginare in questo sistema una formazione della solidarietà verso gli immigrati attingendo a fondi non solo comunitari, che si esauriscono, ma a fondi strutturali statali? E' possibile immaginare una formazione per il servizio civile?

E' possibile, invece di ragionare in termini sciocchi e stupidi, in questo Parlamento, di interessi per attribuire responsabilità - che sono di tutti noi - all'assessore Centorrino, persona degna e qualificata, che certamente non ha?

Ecco perché, assessore, superata l'esame di questo disegno di legge, che sarà votato a larga maggioranza - anzi, lei avrà il 100 per cento dei voti del Parlamento - mettiamoci a lavorare seriamente per dare lavoro, per fare una riforma della formazione a questa Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare nella discussione generale l'onorevole Marziano. Ne ha facoltà.

MARZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho una preoccupazione, e voglio manifestarla: la marea di emendamenti che sono stati presentati al disegno di legge, il cui contenuto per alcuni di essi e il rigore sulla tempistica che abbiamo imposto, e cioè il passaggio nelle altre commissioni, rischia di dilatare i tempi di approvazione di questo disegno di legge e, quindi, di tradire lo spirito che si era determinato in V Commissione.

Infatti, la Commissione, recependo il testo presentato dal Governo con l'emendamento Gov1 e trasformandolo in disegno di legge della commissione stessa, aveva operato una sorta di presa d'atto della gravità e della drammaticità della situazione in generale, ma anche dell'urgenza che si approvassero alcune norme che, certo, non sono la riforma - nessuno pensi di poterla chiamare così - ma che ottemperavano ad alcuni obiettivi e bisogni.

In poche ore la Commissione ha approvato un testo che ottemperava alle esigenze che erano state poste, e io speravo che, almeno in questa occasione, qui in Aula ci saremmo evitati interventi da "disco rotto" che sento sempre fare, quelli che potrei descrivere prima ancora che si cominci a parlare: "il governo attuale è cattivissimo, ha fatto tutte le cose peggiori del mondo, mentre quelli precedenti erano il meglio che si poteva esprimere"! Poi, non si capisce, cari colleghi Buzzanca e Caputo, chi ha determinato questa situazione disastrosa, chi ha portato la situazione ad un punto di non ritorno con assunzioni incontrollate che hanno determinato negli ultimi anni - non negli ultimi 20, ma negli ultimi 4 anni - al raddoppio degli addetti, a coprire gli spazi che si aprivano con gli sportelli multifunzione e con nuovi assunzioni. C'è un mare di illegalità in questo mondo e non può essere certo attribuito a questo assessore e a questo governo!

Speravo che ci fosse risparmiata l'ennesima sceneggiata del collega De Luca, che questa volta non si è spogliato ma ne ha trovato una delle sue. Ci sono momenti in cui bisogna essere seri.

Il disegno di legge, che non è la riforma, ottempera ad alcune esigenze: ripristina e rifinanzia il Fondo di garanzia dando un minimo di certezza, di paracadute, ai lavoratori di quei quattro enti che hanno ancora i corsi in fase di attuazione; avvia un percorso, un inizio di accompagnamento - perché ci vogliono risorse adeguate e il confronto con lo Stato in quanto la Sicilia non può fare cassa integrazione o mobilità, non può fare ammortizzatori sociali suoi -, è necessario avviare un percorso per il quale ci vogliono riforme concordate con lo Stato.

Della montagna di emendamenti presentati, solo uno, a mio parere, va assolutamente tenuto in considerazione: se non approviamo il meccanismo dei 4 mesi precedenti all'avvio del PROF, è chiaro che saltano di almeno due mesi gli stipendi dei lavoratori, che non li avrebbero poi come risparmio forzoso ma perderebbero le mensilità pregresse con seri problemi conseguenti.

Penso che, mai come in questo caso, signor Presidente, l'ottimo è nemico del buono.

Oggi abbiamo il dovere di procedere prima che sia possibile all'approvazione di questo disegno di legge per l'obiettivo che esso ha, all'avvio il più rapido possibile del PROF 2011 con il recupero dei

due mesi di arretrati, a ridare serenità ad un settore e ai lavoratori che ci vivono e ci lavorano, che vivono non nel disagio ma nel dramma, ad avviare infine una vera riforma della formazione professionale che, salvaguardando le prospettive di vita e di lavoro dei suoi addetti, ritorni ad essere uno strumento flessibile e fortemente legato all'esigenza del mondo dell'economia e del lavoro.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Marziano, prima di dare la parola al presidente Formica vorrei dare alcune notizie all'Aula in maniera tale da potersi ognuno di noi organizzare.

Stasera si svolgerà la discussione generale e risultano iscritti a parlare alcuni colleghi, dopo di che ci sarà la replica del Governo.

Quindi, l'Aula verrà rinviata a domani alle 16,00 per le votazioni sull'articolo 1.

Con riferimento agli emendamenti aggiuntivi presentati e contenuti nel fascicolo distribuito, gli stessi aggiuntivi saranno trattati allorché la V Commissione e l'Aula affronteranno complessivamente la materia della riforma della formazione professionale.

In linea di massima, ovviamente, salvo alcune riscritture che da qui a domani insieme al Governo faremo.

Questa decisione è stata assunta sulla base delle seguenti considerazioni:

a) tali emendamenti attengono ad una riforma organica del sistema della formazione professionale - peraltro molti di voi hanno ripetuto questo concetto - che non viene affrontata dal disegno di legge in esame;

b) l'esigenza da tutti condivisa prima in Commissione di merito e oggi in conferenza dei capigruppo che è quella di approvare prioritariamente la singola norma contenuta nel testo con limitate e necessarie riformulazioni;

c) gli stessi emendamenti non sono stati formalmente presentati nelle Commissioni e quindi discussi nelle Commissioni di merito;

d) molti di tali emendamenti presentano profili finanziari o di spesa che richiedono una valutazione in Commissione bilancio;

e) alcuni di tali emendamenti affrontano tematiche già risolte dal testo dell'articolato.

Infine in base agli accordi raggiunti, l'Aula esaminerà l'emendamento A.1 sulle borse di studio delle scuole di specializzazione in materia sanitaria, già positivamente valutato dalla Commissione bilancio e l'emendamento A.6, sui trasferimenti alle province per attività venatoria.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

E' iscritto a parlare nella discussione generale l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi scuso già in anticipo se prenderò qualche minuto in più, ma proprio perché la seduta di oggi è una seduta importante per l'argomento che tratta è bene che ognuno di noi sia consapevole delle cose che dice, delle cose che esamina e delle cose che sono state dette in questa Aula.

E' inutile che molti colleghi, oggi diventati colleghi di maggioranza, una volta - appena eletti - colleghi di opposizione, si lamentino del fatto che ci sono stati degli interventi che scaricano alcune grandi responsabilità sull'azione di governo. Allora, è bene fare un minimo di cronistoria.

Signor Presidente, anche io mi sono trovato, nel lontano dicembre del 2006, a ricoprire la carica di assessore per il lavoro e la formazione professionale e, appena insediato, a fine del 2006 mi sono trovato di fronte ai problemi con i quali si sono dovuti confrontare anche gli altri assessori che si sono succeduti dopo di me. E i problemi erano sempre gli stessi: la mancanza di un'adeguata copertura, il dovere far fronte spesso anche a coperture mancanti sui piani precedenti, la mancanza di risorse spesso per dare risposte a tutti.

Ebbene, cari colleghi, sin dal primo momento il sottoscritto si è messo a lavorare, l'ha fatto con l'Aula, l'ha fatto con tutti i novanta deputati e ha trovato le risorse dall'Aula per dare copertura al

piano formativo, per risolvere i problemi che discendevano anche da mancate coperture degli anni precedenti e nel giro di venti giorni ad esitare un primo PROF e, nell'anno successivo, un secondo PROF, interamente coperti. Come?

Da un lato, lavorando con il Parlamento, e lavorando in maniera seria, dall'altro lato facendo approvare una norma, nel novembre del 2007, che consentiva finalmente il recupero di quelle risorse, pari a oltre cento milioni di euro, che giacevano - e in parte giacciono - inutilizzate nelle casse degli enti da decenni, inutilizzate in quanto mancavano e mancano i rendiconti, per cui agli enti veniva anticipato l'80 per cento, gli enti utilizzavano quell'80 per cento, e il venti per cento veniva erogato a rendicontazione avvenuta. Ma siccome quell'80 per cento era più che sufficiente per avviare i corsi, il venti per cento restava lì inutilizzato sia dagli enti sia dalla Regione, e mancava quindi alle casse regionali.

Grazie a questi provvedimenti siamo riusciti ad esitare dei piani che hanno avuto copertura integrale; contestualmente allora ci siamo resi conto che il sistema andava riformato, che il sistema non poteva continuare con una progressione infinita e già allora, con una interlocuzione continua con il Governo nazionale, avevamo intravisto e concordato gli strumenti per sgravare il bilancio della Regione, da un lato, di almeno duemila prepensionamenti che erano assolutamente e sono compatibili con le misure messe in campo dal Governo nazionale. E al riguardo fa specie che il direttore del Ministero del Lavoro si meravigliava come mai la Sicilia e gli enti di formazione non avessero presentato al Ministero domanda - e potevano presentarne fino a duemila - per utilizzare ammortizzatori in deroga e strumenti di accompagnamento alla pensione per avviare i prepensionamenti. Contestualmente devo dire - e lo devo dire per forza - che il sottoscritto, essendo a fine del quinquennio, non ha potuto usufruire di un centesimo del Fondo sociale europeo in quanto lo stesso era stato integralmente utilizzato. Ciononostante, non ci sono stati problemi di sorta.

Non si capisce perché - ed è bene che l'Aula rifletta - durante questi tre anni in cui c'è l'intero Fondo sociale europeo che, nel frattempo, era stato portato, grazie agli interventi forti del sottoscritto e dell'onorevole Leanza, al 21 per cento dell'intero POR, eravamo l'unica Regione che era arrivata a questa percentuale, e quindi con due miliardi di euro a disposizione, non si capisce perché per questi tre anni non si sono volute utilizzare queste risorse per coprire il PROT per almeno cento, centodieci milioni di euro, che potevano e possono essere integralmente riversati sul Fondo sociale europeo.

Non si capisce perché per arrivare a questa situazione dopo tre anni, in un momento in cui c'è il rischio concreto che vadano a casa migliaia di lavoratori per incapacità, per atti mancanti, per decisioni non prese dal Governo, non si capisce perché alcuni strumenti, che tuttora possono essere messi in campo con un risparmio di almeno 65 milioni di euro subito, e quindi troveremmo l'intera copertura per il Piano perché aggiunto ai 184 milioni ci sarebbe l'intera copertura per il Piano, ci si continua ad intestardire a non assumere i provvedimenti amministrativi che assolutamente possono essere assunti.

Oggi questa norma è fondamentale, e concludo, signor Presidente (avevo chiesto venia, ma era indispensabile), oggi questa norma è indispensabile per tappare un buco, per mettere un punto fermo, per dare certezze a questo mondo.

Voglio avvertire i colleghi e voglio avvertire anche la Presidenza, da questo punto di vista, di stare attenti a come scrivere questa norma, perché noi non abbiamo il dovere di esitare una norma purché sia e lavarcene le mani, se poi questa norma non passa al vaglio di legittimità!

Abbiamo il dovere di esitare una norma che abbia tutti i crismi della legittimità e che possa essere pubblicata, perché non possiamo scaricarci di responsabilità. Abbiamo il dovere di approfondire, di mettere in campo una norma che sia veramente una norma di salvaguardia e che non scarichi la responsabilità di un Parlamento che, invece, oggi e domani, responsabilmente deve approfondire tutti gli aspetti legati alla norma per dare certezze e non per lavarsi le mani, perché se ci laviamo le mani faremo un danno incalcolabile e difficilmente potremo intervenire in seguito.

Quindi, attenzione! Studiamo bene la norma, adeguiamola ai criteri di legittimità, alle normative nazionali in materia, per non dare adito a nessuno di dire “io l’ho fatta, poi non è colpa mia”.

Dobbiamo farla, e farla in modo che sia una norma a regime.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare nella discussione generale l’onorevole Apprendi. Ne ha facoltà.

APPRENDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, ha ragione il presidente Formica, dobbiamo assumerci le responsabilità. Dobbiamo assumerci la responsabilità perché il danno che avete creato, presidente Formica, è incommensurabile ...

FORMICA. Noi?

APPRENDI. Sì, il danno l’avete creato voi!

FORMICA. Allora non hai ascoltato, tre anni di disastri avete fatto!

APPRENDI... Il danno l’avete creato voi, io ho ascoltato bene!

Sono stanco di sentire voi con la vostra demagogia, perché voi volete fare sentire la vostra voce fuori a chi sta protestando, cercando di infangare chi invece pensa di poter dare una risposta seria, non carica di demagogie, come fate voi.

Voi avete creato un disastro, chi ha amministrato questa Regione ha creato un disastro, non solo con la formazione, l’ha fatto con la forestale, l’ha fatto con gli ATO, l’ha fatto con tutte quelle agenzie ed enti collegati perché si creavano questi uffici e si aggirava l’ostacolo dell’assunzione per concorso. E ciascuno ci ha messo i suoi e, al di là dei parenti della battuta dell’onorevole De Luca, ci sono sette generazioni di amici!

Questa è la verità. Adesso ci troviamo a dover affrontare un problema che è serio.

Ma voi pensate che, malgrado nel 2008 si fece una legge che prescriveva di non assumere più nessuno nella formazione, si è continuato ad assumere! E non paga nessuno. Gli unici a pagare sono i lavoratori che devono prendere lo stipendio perché con quei soldi molti hanno pagato i contratti, Cococo, Cicici, una serie di contratti per aumentare la clientela. Granai, granai di voti per tutti.

Oggi dobbiamo avere il coraggio di porre fine. Basta! Perché adesso, con quel disastro, quella formazione che noi auspicavamo avesse un ruolo importante, così come è negli altri Paesi d’Europa - la formazione è importante, altroché, me lo insegnate voi -, è importante per quei giovani che vogliono affacciarsi nel Mediterraneo, per quei giovani che vogliono andare in Europa. E’ importantissima. Ma questa non ha funzionato, non ha funzionato.

Chissà a quanti di voi, colleghi, che come me girate il territorio e siete impegnati, quante volte vi è stato detto in qualche azienda “ma sa, io avrei bisogno di uno specialista di un settore. Non lo trovo, lo prendo e me lo formo io a spese mie”. Perché abbiamo fatto una formazione che non serviva al Paese, che non serviva ai nostri ragazzi. Abbiamo fatto sì, qualcuno lo ha detto poco fa, dice che oggi diventa ammortizzatore sociale. No, già una parte di questa formazione era ammortizzatore sociale, è stata usata così per clientele e ammortizzatore sociale, una parte di questa formazione.

Poi è chiaro che non si può fare di un’erba un fascio. Ci sono stati enti corretti, che hanno lavorato, e lo stanno dimostrando perché pagano gli stipendi, perché hanno osservato le norme in materia fiscale. Quegli enti non possono essere messi insieme a tutti gli altri.

Concludo, signor Presidente e assessore, auspicando che domani, quando saremo entrati nel merito, potremo esitare un testo che intanto dia risposte immediate a chi aspetta, a chi in questo momento soffre e soffre non per colpa propria.

La stessa vicenda io l'ho affrontata con i dipendenti degli ATO e con altri. Dobbiamo avere il coraggio, però, di dire "adesso si gira pagina". Pensiamo al sistema Paese, pensiamo alla Sicilia.

POGLIESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole Pogliese, volevo fare un appello alla puntualità per i lavori di domani.

Domani è convocata alle ore 10.00 la Commissione Bilancio, che si occuperà del disegno di legge di riforma del settore dei lavori pubblici; alle ore 12.00 la Commissione per il Regolamento, già convocata; alle ore 16.00 la Commissione Verifica poteri e alle ore 16.30 l'Aula che sarà convocata alla fine di questa seduta.

Pertanto, rivolgo un appello ai colleghi di essere presenti e puntuali nelle varie sedi di lavoro per evitare di fare slittare tutti gli altri appuntamenti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pogliese.

Presidenza del Vicepresidente Formica

POGLIESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, io sarò estremamente sintetico, ma mi sembra assolutamente doveroso fare alcune brevissime riflessioni in merito ad un disegno di legge che, come è stato evidenziato da molti colleghi che si sono alternati prima di me, non rappresenta certo la soluzione di tutti i gravosi problemi che attraversano trasversalmente il mondo della formazione professionale, ma rappresenta una soluzione tampone di cui si sentiva comunque fortemente l'esigenza in attesa di una riforma organica della formazione professionale che, mi auguro, da qui a breve possa essere incardinata all'interno di questa Aula, e prima ancora all'interno delle Commissioni competenti.

Ecco perché ritengo assolutamente condivisibile questo disegno di legge di iniziativa parlamentare laddove si individuano finanziamenti aggiuntivi al Fondo di garanzia, laddove si individuano ulteriori possibilità di estensione della disciplina del Fondo di garanzia, estendendo quindi questa opportunità anche a coloro i quali sono stati assunti entro il 31 dicembre 2008 e utilizzati anche per interventi formativi, per il servizio di orientamento e per l'obbligo dell'istruzione e della formazione, essendo assolutamente prioritario all'interno di questo Parlamento il percorso di tutela dei lavoratori del mondo della formazione professionale. Laddove su questa tematica la politica, in maniera probabilmente trasversale, ha oggettive responsabilità, medesime responsabilità non sono certamente ascrivibili agli ottomila lavoratori del mondo della formazione professionale che meritano particolare attenzione.

In merito agli emendamenti io prendo atto di quello che ha detto il Presidente dell'Assemblea.

Mi auguro, però, che nel successivo disegno di legge di riforma organica della formazione professionale si presti adeguata attenzione ad alcune tematiche. Penso, per esempio, a quella evidenziata dal collega Beninati e da altri colleghi che dopo di lui si sono alternati, in riferimento alla possibilità di estensione del DURC che, ove sia possibile individuare una soluzione tecnicamente ineccepibile, credo che rappresenti una strada obbligata nel tentativo di risolvere alcuni problemi che vengono affrontati quotidianamente dagli enti di formazione, problemi che non sono totalmente ascrivibili alla responsabilità degli stessi enti.

Concludo, signor Presidente, ma non posso fare a meno di esternare alcune brevissime riflessioni in merito ad alcuni passaggi che il collega Apprendi ha fatto in riferimento ad una esperienza assessoriale, amministrativa e politica del mio collega onorevole Formica, che credo siano assolutamente ingenerosi. Io ho vissuto quell'esperienza parlamentare, essendo stato eletto per la prima volta nel 2006, ho vissuto quindi a fianco dell'onorevole Formica quella esperienza e credo che sia assolutamente oggettivo dire che quei piani sono stati puntualmente finanziati, sono stati

totalmente coperti, gli stipendi sono stati puntualmente pagati. Sono state individuate risorse aggiuntive attraverso una legge che l'onorevole Formica fece approvare in questa Aula recuperando milioni di euro e permettendo il finanziamento di quei piani.

Credo che quelle esternazioni del collega Apprendi siano assolutamente prive di ogni fondamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare nella discussione generale l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 1 di questo disegno di legge che, per altro ha detto bene l'onorevole Caputo, è stato presentato dalla Commissione, dai colleghi che vi hanno apposto la firma, è il fallimento della politica di riforma tanto dichiarata dalla cosiddetta maggioranza. Noi ci saremmo aspettati in questa Aula una vera legge di riforma, una legge di riforma dove, sulla carta, 60 parlamentari su 90, potevano sostenerla con un'azione parlamentare soprattutto in un periodo in cui il bilancio è stato già affrontato e votato e dove già le risorse sono allocate in quel bilancio!

Invece, rispetto alle dichiarazioni che sono state fatte dai colleghi, c'è un attacco, penso anche suicida, soprattutto da parte dei colleghi del Partito Democratico, che criticano così tanto quello che è successo, a modo loro, un'attività di formazione clientelare, un'attività di azione politica che ha messo la Sicilia in ginocchio.

Io farei una riflessione anche perché la posso fare, signor Presidente, io non ho parenti né amici né segnalati in nessun centro di formazione; quindi la posso fare libero da quello che può essere il pensiero di un singolo parlamentare.

Penso che i colleghi del Partito Democratico facevano un attacco ai loro colleghi parlamentari, regionali e nazionali, perché mi sembrano alla luce del sole le attività e le cointeressenze di familiari di deputati regionali e nazionali della maggioranza che sono lontani nel tempo, da circa venti anni, e legittimamente svolgono un lavoro al servizio della formazione.

Io non ho capito, in particolare, per quale motivo l'onorevole Panarello e l'onorevole Apprendi hanno sferrato questo attacco nei confronti dei loro stessi colleghi che, legittimamente, hanno sempre avviato e sostenuto un percorso che riguardava una platea di ottomila addetti.

Rispetto a questo, non riesco a comprendere per quale motivo oggi c'è la polemica di molti nei confronti di questi lavoratori.

Sappiamo tutti che l'articolo 1 è un *pannicello caldo* rispetto alle problematiche; sappiamo tutti che questo articolo 1, non solo non serve a chiudere la questione, ma la rinvia.

Molti si sono presi l'impegno per una legge di riforma.

Vedremo, aspetteremo le eventuali novità che il Governo vuole rassegnare all'Aula.

Ma quello che mi meraviglia è che nelle parole dei colleghi forse ancora non c'è consapevolezza della situazione: il comma 5 dell'articolo 1 parla, in linea generale, di fuoriuscita del personale. Ci rendiamo conto che qui stiamo parlando di lavoratori che sono vicini all'età pensionabile? Alla possibilità di finire il loro percorso di lavoro? Che lavorano da più di venti anni nella formazione? Ci rendiamo conto che si tratta di famiglie formate, che vivono di quello?

Oppure ancora qualcuno ritiene di attaccare i lavoratori dicendo che sono figli della clientela, sono figli dei deputati che li hanno voluti sfruttare, sono figli di una situazione che non è più sostenibile?

Ma cosa non è sostenibile? L'unica cosa che deve essere sostenibile è la definitiva stabilizzazione di soggetti che hanno svolto un lavoro per anni, hanno un contratto a tempo determinato e vogliono la certezza del loro futuro.

Tutte le belle parole, "*dobbiamo chiudere*", ma chiudere cosa? Questo è successo negli ultimi dieci anni, con i numeri che ha detto l'onorevole De Luca, e io non mi sorprendo.

Che significa dire che un Governo regionale, che l'Assemblea regionale hanno puntato lo sviluppo della nostra Terra sul comparto della formazione?

Ma cosa c'è di male? Se qualcuno - come è stato detto da questo pulpito - ha fatto delle cose irregolari, la responsabilità penale è personale. Ma non ci può essere un attacco ogni volta che si parla di formazione, con riferimenti a sacche di potere, a clientele.

Io sono uno, come ho detto, a cui non "frega nulla" del comparto della formazione.

E' mai possibile che la vera demagogia venga da parte di chi, fino a ieri, era all'opposizione e, quindi, lo faceva perché era opposizione, ma oggi da maggioranza non ha la responsabilità di dire che ci sono ottomila persone che devono chiudere con il passato, bello o brutto che sia.

La polemica continua.

Signor Presidente, per quanto mi riguarda l'articolo 1 non risolverà nulla. Da domani delegherò i miei colleghi a sostenere questo articolo, in una votazione che lascia il tempo che trova.

Spero di trovare la responsabilità, soprattutto della maggioranza, di portare avanti veramente una legge di riforma che abbia come priorità, innanzitutto, la stabilizzazione delle ottomila persone.

Poi, se qualcuno, poi, è stato assunto fuori dalle norme è chiaro che non deve essere preso in considerazione; ma, nello stesso tempo, occorre chiudere una partita, in cui non se ne può più di sentire demagogie da questo pulpito, soprattutto da quei soggetti che appartengono a partiti che, di questa azione politica, non solo hanno avuto vantaggi legittimi ma ne hanno usufruito anche sotto il profilo elettorale, legittimamente, con persone che hanno svolto il loro lavoro, e lo hanno fatto perché la politica ha scelto, perché la politica ha investito in quel settore.

Se poi qualcosa è andata male o hanno fatto male, o se qualcuno si è appropriato indebitamente di denari della Regione, quello non spetta al Parlamento e neanche alla politica ma neanche ai tribuni di turno, perché i tribuni di turno riescono certamente ad inquinare quello che può essere un processo di sviluppo per questa regione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare nella discussione generale l'onorevole Scilla. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che intervengo in uno stato quasi confusionale perché, se da un lato, c'è la tragedia che stanno vivendo circa ottomila persone, dall'altro lato non riesco a capire qual è la soluzione che il Governo e il Parlamento stanno preparando rispetto ad un problema che è davvero grande.

Io sono tra coloro che possono sicuramente porre la domanda all'assessore Centorrino, perché sono alla mia prima esperienza parlamentare e perché, in senso assoluto, sono probabilmente, a sentire i colleghi, tra i pochissimi che non hanno nulla a che spartire con la formazione, ripeto in senso assoluto. Però so anche - ed è giusto che lo dica, perché lo penso - che l'assessore Centorrino non ha contribuito ad aumentare il numero degli enti accreditati; so che l'assessore Centorrino sicuramente non ha contribuito ad aumentare sprechi e clientele.

Però, nel momento in cui la Sicilia vive questo dramma, noi utilizziamo duecento milioni quest'anno per la formazione senza poi, qualitativamente, produrre nulla, perché tutti siamo assolutamente d'accordo che la formazione serve anche come strumento di sviluppo.

Assessore Centorrino, fatta questa debita premessa, vorrei capire qual è la soluzione che propone il Governo Lombardo, qual è la risposta della riforma della formazione professionale. Non è certo il disegno di legge che dovremmo approvare stasera, non c'entra nulla col dramma della formazione.

Ripeto, ottomila soggetti che rischiano il posto, i lavoratori del CEFOP che da più di un anno non percepiscono lo stipendio.

Al di là delle responsabilità, che probabilmente vanno ricercate in tutto l'arco costituzionale - nessuno può fare lezioni ad altri perché proprio nel mondo della sinistra, come è stato ripetuto da questo podio, ci sono elementi che hanno fatto le loro fortune nel mondo della formazione -, oggi quei soggetti che sono stati utilizzati, assessore Centorrino, sono stati abbandonati, e - lei sicuramente la penserà come me - non comprendo cosa c'entra il disegno di legge numero 720 al nostro esame rispetto al grave dramma della formazione.

Oggi, in sintesi, proponiamo al Parlamento di fare che cosa?

Ampliare il Fondo di garanzia per cinque anni, allargarlo al personale docente e non docente, e allargarlo, oltre a chi è stato assunto fino al 2002, anche a quanti sono stati assunti fino al 31 dicembre 2008, e allargarlo a tutti gli strumenti formativi, quindi anche agli sportelli multifunzionali. Questo è ciò che proponiamo al Parlamento.

Addirittura, se non ho compreso male, la Presidenza ha stralciato tutti gli emendamenti, ci dovrebbe essere la possibilità, come abbiamo fatto noi di Forza del Sud, di cercare di migliorare quel testo, rispetto per esempio al DURC o al fatto che il PROF 2011 deve partire.

E deve partire in maniera seria, coinvolgendo tutti gli enti.

Può sembrare strano, ma io non voglio assolutamente difendere il CEFOP.

Ribadisco che io non c'entro nulla con la formazione, ma è stata fatta davvero una attenta analisi e solo questo ente è effettivamente nelle condizioni di non potere più - sono cinque enti - ma a questo punto, assessore Centorrino, non è che qualcuno che ha interessi dentro la formazione vorrebbe eliminare questi cinque enti? Sicuramente quello più importante è il Cefop, perché magari pensa poi, successivamente, ad una distribuzione di questo monte ore o di questi corsi!

Oggi questo Governo riformista l'ha lasciata solo, assessore Centorrino, non la sostengono né il governatore Lombardo, che ha assunto impegni ben precisi, né i partiti che dovrebbero sostenere questo Governo. Lei è solo insieme al suo nuovo direttore che - bontà sua - è stato nominato, arriva dal Piemonte, che ben venga dal Piemonte, non ho compreso quello che ha fatto e cosa vuole fare perché oggi abbiamo un sistema che sta crollando.

Bisogna scindere il destino dei lavoratori dal destino degli enti, sono due cose completamente diverse. Va bene il Fondo di garanzia, va bene allargarlo, va bene avere questo salvataggio; ma dobbiamo pensare ad un ragionamento complessivo per riequilibrare l'intero sistema tra enti che dovranno rimanere e tutti i lavoratori della formazione, considerando altresì la riduzione del 30 per cento, il taglio che è stato fatto rispetto alle necessarie esigenze finanziarie.

In quel contesto bisogna riequilibrare il settore perché è vero che oggi si è creato un mostro, ma è altrettanto vero che non si può risolvere la problematica facendone pagare il prezzo ai lavoratori.

Per quanto mi riguarda, per quanto riguarda Forza del Sud, domani saremo in Aula e voteremo questo disegno di legge, consapevoli però di non produrre nessun effetto in senso assoluto rispetto a questo grave problema.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare nella discussione generale l'onorevole Torregrossa. Ne ha facoltà.

TORREGROSSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho ascoltato con grande attenzione tutti gli interventi che sono stati appassionati, intelligenti, ma anche polemici.

Mi domando se molti dei miei colleghi abbiano mai parlato con questi lavoratori perché tutti siamo pronti a dire che la formazione è importante, tutti siamo pronti a dire che dobbiamo tutelare i lavoratori, però è anche vero che forse passiamo tempo a criticarci, passiamo tempo ad addebitare responsabilità alla classe politica che c'è stata fino a qualche anno fa o alla classe politica che, in questo momento, si trova alla maggioranza di questo Governo.

Il Presidente Lombardo, più volte, si è vantato di volere portare avanti un Governo di riforme, però è altrettanto vero che le riforme epocali che il Governo Lombardo pubblicizza - faccio riferimento a quella della sanità, a quella dei rifiuti o alla semplificazione - sono riforme nate in Aula, sono riforme che in realtà non hanno dato gli effetti sperati.

A proposito di sanità, stamattina leggevo un articolo dove si indica un risparmio nella spesa sanitaria siciliana ma, al contempo, mi hanno telefonato alcuni amici per dire che in ospedale mancavano i posti in ospedale e, pur avendo una gamba rotta, uno di loro è dovuto tornare a casa.

La stessa cosa funziona per quanto riguarda la riforma degli ATO, basta fare un giro per le nostre città e ci accorgiamo che ci sono cumuli e cumuli di spazzatura.

Mi auguro che la riforma della semplificazione possa avere una fortuna migliore.

Faccio queste considerazioni perché poco fa il Presidente Cascio ha detto che nelle prossime ore, lei, assessore, provvederà a sintetizzare degli emendamenti e, quindi, ad ipotizzare un miglioramento di questo disegno di legge che è qui in discussione e che noi del PDL sicuramente appoggeremo perché abbiamo un grande rispetto dei lavoratori, molti dei quali vanno avanti da più di venti anni - diceva il mio collega - e sono prossimi alla pensione, molti dei quali si sono sostituiti ai servizi essenziali forniti dai dipendenti regionali. Mi riferisco agli sportelli di formazione, agli ex uffici provinciali del lavoro. Noi appoggeremo sicuramente questa legge ma, al contempo, ci auguriamo che quello che uscirà dal suo lavoro sarà un emendamento, un maxi emendamento probabilmente, che tenga conto delle esigenze reali di tutti i lavoratori, senza polemiche, senza addebitare ad una classe dirigente oppure ad un'altra l'aumento della spesa.

Oggi abbiamo questi lavoratori, dobbiamo semmai stare attenti.

Assessore, la invito a parlare con l'assessore per la Salute perché oggi ho letto che il dirigente generale, dottoressa Borsellino, sta autorizzando o, comunque, ha dato l'autorizzazione per corsi di formazione per 2600 operatori socio-assistenziali (OSA) nella sanità. Dobbiamo stare attenti: non vorrei che, in qualche modo, si creassero ulteriori precari, sia come formatori sia come lavoratori.

Concludo, assessore, invitandola nel suo intervento di replica a fornire una data certa per la legge di riforma della formazione di cui questa Regione ha effettivamente bisogno.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare nella discussione generale l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Centorrino, poco fa l'onorevole De Luca, a cui comunque va sempre il nostro affetto, sollevava problemi di incompatibilità con parecchi assessori; io lo volevo assicurare che questo problema non mi riguarda né da vicino né, tanto meno, da lontano. Così come non mi riguarda la vicenda accennata dal mio amico, onorevole Paolo Colianni, laddove diceva *"Beh, nel passato c'è stata una condivisione o da protagonista o da comprimario"*. Bene, in questa vicenda, io non ci sono stato né da protagonista né, tanto meno, da comprimario. Però, è chiaro che il problema va risolto e questa sera va risolto definitivamente nell'interesse dei lavoratori, nell'interesse pure degli studenti che devono frequentare questi corsi.

Assessore Centorrino, io apprezzo sempre quello che lei fa perché so che lo fa con passione e perché crede in quello che fa; tuttavia speravamo in una legge più completa - e ora le dico perché - speravamo in qualcosa di più definitivo anche perché lei ha le competenze giuste, le capacità giuste per poter dare vita ad un testo più complessivo sulla vicenda.

Tuttavia, non possiamo non salutare con soddisfazione questo disegno di legge e non possiamo, fin da adesso, assicurare il voto favorevole del PDL all'approvazione di questo provvedimento cercando di venire incontro ad alcuni aspetti a cui questo disegno di legge non ha del tutto risposto.

A differenza di altre circostanze in cui ho presentato decine di emendamenti, stavolta mi sono limitato a presentarne uno e su questo, Presidente dell'Assemblea, terrei che domani si discutesse e vorrei che i colleghi lo approvassero. Si tratta dell'emendamento che tende ad assicurare continuità retributiva a tutti coloro i quali - come lei sa meglio di me, Assessore -, essendo trascorsi oltre due mesi, rischiano, in attesa dell'approvazione dell'avvio del PROF 2011, di rimanere senza stipendio ed è chiaro che chi come me proviene dal mondo del lavoro - faccio il docente - sa cosa significa rimanere qualche mese senza stipendio.

Su questo emendamento mi soffermerò a lungo domani e spero che il Governo lo accolga anche perché non mi pare che preveda l'impegno di nuove spese.

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Va bene, onorevole Vinciullo.

VINCIULLO. Mi fa particolarmente piacere constatare che anche lei la pensa come me su questa vicenda. Su alcune cose, però, dobbiamo vedere di soffermarci e di discutere.

Tanti colleghi, giustamente, prima di me hanno sollevato il problema del DURC e della impossibilità che abbiamo di pagare il personale docente. Molti hanno sottolineato che non si tratta soltanto di annualità dell'anno in corso, ma anche di mensilità precedenti.

Quando sono stato assessore, ho fatto una cosa semplicissima: a fronte di ditte che non volevano produrre il DURC o non potevano produrre il DURC, ho provveduto a pagare intanto il personale, gli operai, i lavoratori; è una cosa che l'amministrazione regionale può fare benissimo nominando i propri funzionari commissari in ogni ente e defalcando la somma destinata al personale in maniera tale che le somme possano essere date direttamente ai lavoratori, il personale possa essere pagato e quindi possa continuare a sopravvivere, perché di questo si tratta quando ci troviamo di fronte a dipendenti di enti statali e non o, addirittura, dipendenti dello Stato o della Regione.

Il problema del DURC va superato svincolando il personale dalle problematiche legate all'azienda, che sono altre e sono legate agli affitti, ai telefoni e a tutto quello che volete voi; ma in questo modo dobbiamo necessariamente separare il personale dal resto delle spese.

Poi, è chiaro che la riforma doveva prevedere possibilmente un momento di incontro con gli istituti professionali di Stato, che lei sa meglio di me essere in questo periodo con carenza di alunni e, invece, la formazione professionale ha ancora alunni a cui dare indicazioni dal punto di vista didattico. Si poteva pensare e si deve pensare ad utilizzare questi locali in maniera tale da risparmiare e fare svolgere i corsi di formazione in luoghi sicuri. Spesso i corsi si svolgono in garage, in locali fatiscenti, pagati a costi esorbitanti e che ospitano questi ragazzi in una situazione di assoluta insicurezza.

Poi, non solo ai ragazzi, ma bisogna pensare alla stabilizzazione del personale, bisogna cercare di garantire i posti di lavoro a tutti coloro i quali, alla data individuata del 31 dicembre 2008, avevano i requisiti per potere fare i docenti, per poter essere personale assunto a tempo indeterminato, quindi bisogna agevolare l'esodo di coloro che hanno già l'età di andare in pensione.

Non si capisce perché c'è questa piccola casta di lavoratori, molti dei quali da anni hanno già raggiunto la possibilità di andare in pensione, che continuano a rimanere in servizio mettendo in discussione in questo modo il posto di lavoro per coloro che, invece, sono giovanissimi.

Bisogna cercare di agevolare l'esodo di coloro ai quali manca solo qualche anno alla pensione per cercare di snellire e, soprattutto, di rendere meno pesante il costo del personale; bisogna pensare alla riqualificazione di questo personale che possiamo utilizzare in altri compiti.

E' chiaro che sono tante le cose che avremmo potuto fare, sono tante le cose che ci impegneremo a fare per il futuro. Intanto una nota positiva, alla fine, questo Parlamento la trarrà domani approvando una legge che dia finalmente sicurezza e stabilità a quanti da anni, con grande impegno, con grande capacità e grande professionalità, lavorano nel mondo della formazione professionale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare nella discussione generale l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, considerata la portata della norma, io non penso che dovremmo fare molti commenti o dilungarci in riflessioni poiché molto si è detto.

Soltanto qualche personale riflessione in merito a questa norma, assessore Centorrino.

Chiaramente non siamo di fronte ad una legge di riforma, è sotto gli occhi di tutti, è una legge "tampone" che serve per fronteggiare una crisi in cui si trovano alcuni enti. Si tratta di enti che, oltre al CEFOP, a mio avviso, oggi hanno un soprannumero, un sovraccarico di personale; non sono soltanto quegli enti congelati, ma anche altri enti, che in questi anni hanno fatto assunzioni.

Dobbiamo dirlo senza entrare nel merito, senza cercare di criminalizzare perché - attenzione - non è mai piacevole né carino puntare il dito per scaricare su altri, molte volte, le proprie responsabilità; non è carino perché dobbiamo dire, assessore - qui è giusto dirlo e sottolinearlo - che dal 2008 in poi, dal 2009 soprattutto, al 2010, pare che gli uffici provinciali del lavoro abbiano registrato ben 800 nuove assunzioni a tempo indeterminato.

Delle due l'una: o i problemi sono della vecchia amministrazione o sono della nuova.

Allora, noi siamo qua per dire che abbiamo una legge che non è una legge di riforma, lo abbiamo detto, è una legge che serve per garantire quei lavoratori che si trovano in enti in sofferenza o per accompagnarli a percorsi di pensionamento, di fuoriuscita, di prepensionamenti che possano alleggerire il sistema della formazione in Sicilia.

Però, assessore, c'è un problema, e lo dobbiamo dire: oggi l'articolo di un quotidiano locale sottolinea che l'Assessorato della Salute si prepara a bandire corsi per 2.600 nuovi operatori socio-sanitari. Quindi 2600 sono circa 180, 170 nuovi corsi di formazione professionale per 1000 ore.

A questo punto io chiedo - non è il tema perché abbiamo detto che il tema è un solo articolo, il bacino di fuoriuscita, il bacino di garanzia, poi dirò qualcosa al riguardo per entrare proprio nel tema - perché dobbiamo restringere la formazione di operatori socio-sanitari solo ad una limitatissima platea di enti accreditati presso l'Assessorato Salute e non consentiamo - piuttosto che mettere in mobilità e pagare le persone per non lavorare - a questi formatori, a questi docenti e non docenti, così come dicono alcuni emendamenti pure del Governo, di essere riqualificati e che gli enti di formazione accreditati con l'Assessorato Formazione possano, essi stessi, procedere a formare questo personale perché un domani sia avviato o inserito nel mondo del lavoro?

Assessore, lei sta procedendo in via amministrativa alle varie riforme perché con varie delibere di Giunta di Governo sono stati stabiliti dei paletti, paletti anche importanti, quale, ad esempio, quello del parametro unico, i famosi 135 euro che, a mio avviso, è un principio giusto.

Attenzione, non è giusto che ci siano degli enti che hanno appesantito le proprie casse, le proprie strutture, se vogliamo, rispetto ad altri enti che sono stati virtuosi e che, per attenersi ai parametri stabiliti dall'Assessorato, poi, alla fine, si vedono penalizzati.

Delle due l'una: o stabiliamo per tutti delle regole certe di legalità, di legittimità, oppure scadiamo sempre nella illegittimità. E allora che ben venga il parametro unico!

Però, posto questo, assessore, dobbiamo guardare bene a questo fondo di garanzia.

Io ho presentato due emendamenti, uno dei quali provocatorio, che vorrebbe abrogare la data del 31 dicembre 2008. L'altro, invece, prevede di estendere la garanzia - e invito il Governo e i partiti di maggioranza a riflettere - a quei lavoratori, docenti o non docenti che, seppure assunti in forza di provvedimenti giurisdizionali (sentenze) o extra giudiziali (anche a seguito di accordi dinanzi all'Ufficio provinciale del lavoro), abbiano iniziato il loro rapporto lavorativo ante 31 dicembre 2008. E comunque, tale rapporto lavorativo si è sostanziato a seguito di leggi violate, perché sappiamo tutti che quando un rapporto di lavoro si è perpetuato nel tempo, è reiterato nel tempo a seguito di proroghe, è chiaro che comunque va consolidato e comunque, per legge, non può non essere riconosciuto.

Allora, dobbiamo cercare di capire perché qua non stiamo allargando l'elenco della formazione professionale, l'elenco unico degli appartenenti alla formazione professionale, per cui diciamo "tutti coloro che sono stati assunti dopo il 31 dicembre 2008, va bene".

Il Governo non lo sta dicendo.

Dobbiamo però sanare un *vulnus* ed evitare di penalizzare alcuni operatori della formazione che lavorano da cinque anni, da dieci anni, con contratti a tempo determinato, che poi, a seguito di un provvedimento giurisdizionale e non, sono stati stabilizzati.

Concludo, signor Presidente, dicendo che sebbene questo sia un disegno di legge di un solo articolo e non una legge di riforma, è comunque qualcosa, con l'invito però al Governo di mettere

mano al più presto ad una riforma che guardi in prospettiva e dia una formazione che serva alla Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare nella discussione generale l'onorevole Corona. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, credo che su questo disegno di legge ci sia una grandissima attesa, e quando c'è una grandissima attesa bisogna prendere atto che c'è una grandissima insoddisfazione. E mi riferisco al provvedimento che non è altro che una norma di un solo articolo, e che certamente poteva fare di più.

Sono convinto che l'assessore Centorrino, anche per la sua competenza di tecnico e di persona che da sempre si è occupata di formazione universitaria poteva, all'interno di questo Governo, dare un contributo ancora più grande rispetto a queste attese.

E' stato uno sforzo un po' stitico, assessore Centorrino, rispetto al mondo della formazione.

E' come se noi facessimo una legge di riforma sanitaria che riguarda soltanto i medici e il personale sanitario e non guardassimo alle esigenze del malato, cioè di chi ha bisogno di essere curato. Allora, assessore, come parlamentari dobbiamo dare certezza ai diritti dei lavoratori e ci assumiamo tutta la nostra responsabilità, anche se qui qualcuno confonde un po' i ruoli di ciascuno di noi e parla di commensali attorno alla tavola bandita della formazione. Io non mi sono mai seduto a questa tavola, per cui non condivido questa battuta, anche per rispetto di tutti gli altri colleghi che qui svolgono un ruolo importante e fanno politica al servizio del territorio.

Io sono tra coloro che credono al primato della politica, che significa guardare agli interessi generali e cercare di dare risposte al territorio, e quindi non mi scandalizzo quando un politico si occupa anche di formazione e dà suggerimenti giusti per migliorare la qualità della formazione.

Assessore, io ritengo che ci sarebbe bisogno veramente, più che di una norma secca, di una legge che riveda un po' questo settore. Io sono convinto che se qualche collega, che oggi fa parte della maggioranza e nel passato svolgeva un ruolo di opposizione, non è riuscito ad incidere - perché credo che una buona opposizione può anche dare degli indirizzi ad un governo - non condivido però il fatto che lei in questi anni ha chiuso gli accreditamenti perché questo non significa avere fatto una buona gestione della formazione in Sicilia, perché si vogliono mantenere determinati privilegi, se questi privilegi ci sono stati e ci sono, così come dicono alcuni parlamentari di questa maggioranza.

Sarebbe stato più giusto, forse, tagliare alcuni accreditamenti per quegli enti che magari hanno svolto un ruolo clientelare, e non in direzione di un'alta formazione per il nostro territorio, per il nostro mondo del lavoro, per le imprese.

Credo che ci sia la necessità in questa Regione di continuare ad occuparsi della formazione professionale, perché io sono tra quelli che sostengono che non si spende mai abbastanza per formare chi vuole svolgere un ruolo importante nel mondo del lavoro.

Credo che se oggi spendiamo una cifra considerevole per la formazione, se i benefici sono certamente tanti, dovremmo spendere di più; se, invece, i costi non sono parametrati ad una effettiva esigenza del territorio e ad una qualità della formazione, allora possiamo benissimo spendere meno oppure tagliare i rami secchi o, eventualmente, ridurre i costi che sono improduttivi.

Dobbiamo sì guardare alle esigenze e ai diritti di questi lavoratori, ma dobbiamo soprattutto guardare alle prospettive, al loro futuro.

Girando in questi giorni per il territorio, ho incontrato diversi dipendenti di enti di formazione professionale che mi chiedevano notizie, oltre che sulle loro spettanze, sulle loro prospettive, sul loro futuro. Dobbiamo dire ai dipendenti di questi enti di formazione che dovranno avere la certezza nel futuro e dovranno riqualificarsi, perché certamente bisogna fare formazione di qualità, ma deve essere la politica a dare queste indicazioni.

Assessore, noi saremo vicini a questo disegno di legge perché ci rendiamo conto di dover dare delle risposte ai tanti lavoratori che hanno bisogno di avere certezza dei loro diritti e delle loro

prospettive, ma sappiamo pure che abbiamo tanto lavoro da fare per far sì che questa Regione si intesti una battaglia di riforma per una legge che deve guardare ad una formazione di qualità, di intesa con le università e col mondo delle scuole professionali.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare nella discussione generale l'onorevole Oddo. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Centorrino, l'eccessiva drammatizzazione non ci aiuta così come non ci aiutano la superficialità e la sottovalutazione di quello che stiamo vivendo, senza escludere evidentemente - come alcuni colleghi hanno tentato di fare - le responsabilità del passato. Ma questo non significa che non dobbiamo trovare la via virtuosa.

Assessore, vorrei riferirmi innanzi tutto a lei, non la invidio per quello che in questa fase sta tentando di gestire con estrema cautela e con intelligenza. Ma tre questioni possono aiutare a riflettere, perché è ciò che dovremmo fare in questa seduta. Se poi dobbiamo improvvisare comizi, li improvvisiamo; non penso però che ne abbiamo l'esigenza.

Abbiamo un sistema che dobbiamo rendere più aderente alle esigenze del mercato del lavoro, un mercato in grave sofferenza, e quel poco che riesce, tutto sommato, ad esprimere come esigenza dovremmo essere pronti ad acchiapparlo con grande tempestività, e parliamo di qualità dell'offerta formativa perché, detto così, può sembrare veramente qualcosa di vuoto se non diciamo che la qualità dell'offerta formativa, a prescindere dalle buone professionalità di cui disponiamo, va agganciata necessariamente a questo mercato, quello che è, nella situazione di criticità che stiamo vivendo. Questo è un punto su cui si basa il lavoro del Governo, con tutte le difficoltà che ciò comporta.

La seconda questione è avere le idee chiare su come intervenire rispetto alle garanzie per i lavoratori e in questo momento mi permetto di dire ad alcuni colleghi che, a parte l'aver tirato in passato il sasso per nascondere oggi la mano, il problema è come garantire coloro che in quell'ambito hanno costruito e messo su famiglia. E' inutile che ci giriamo intorno.

In modo molto lineare vado ad affrontare la questione perché non è possibile che abbiamo un approccio timido rispetto ad analisi di questo tipo. Dobbiamo capire, a prescindere dalle furbate, a prescindere da quello che ho sentito dire poco fa da un collega, non c'è e non lo cito perché non mi sembra corretto, per stile e per rispetto istituzionale, *“se c'è chi conosce eventuali reati commessi vada altrove a ...”*. Non siamo qua per discutere di questo!

Non è un problema di chi ha commesso reati perché non siamo un organo che può, da questo punto di vista, se non nel caso in cui si configurino delle ipotesi di reato, fare il proprio dovere fino in fondo. Qui stiamo parlando di scelte di opportunità politica fatte ieri e che dobbiamo fare oggi per vedere di stabilizzare un sistema, di renderlo funzionale, di renderlo - come è stato definito - una buona formazione e, nel contempo, fare i conti con le emergenze di ciò che può accadere facendo questo. Guardate, quello che più mi intriga è l'aspetto di cosa può significare, per esempio, un impianto di pianificazione a tutti gli effetti pluriennale della logica dell'offerta formativa, del piano dell'offerta formativa. Noi, gradualmente, dobbiamo arrivarci perché non è possibile che ogni anno, rispetto a ciò che ci portiamo dietro da tempo, non riusciamo a tirar fuori una pianificazione che abbia una certa stabilità e che dia certezza a tutti coloro che operano in questo settore e che, quindi, hanno un rapporto con la Regione siciliana. Questo è uno dei punti che non ho sentito sottolineare ma mi sembra estremamente importante arrivare ad una pluriennalità.

La famosa ipotesi di piani dell'offerta formativa triennali mi convince moltissimo e desidero sottolinearla, dato che questa sera ho la possibilità di parlare con il Governo, a prescindere da altri momenti.

Poi c'è l'altro aspetto della norma in discussione. Io non enfatizzerei.

Noi stiamo tirando fuori idee integrative rispetto ad una legislazione complessiva che può riguardare, per esempio, le misure atte all'accompagnamento per la fuoriuscita.

E' bene che ci dotiamo di un qualcosa che ci metta in condizione di essere, attenzione, nemmeno complementari ma integrativi rispetto alla legislazione di settore, che è quella statale.

E mi pare che, leggendo il comma specifico, rispetto a questo, tutto sommato ci siamo.

Ora, convinciamocene noi stessi perché da questo pulpito, o da questo podio, sento spesso il richiamo a chi deve controllare il profilo di costituzionalità delle nostre norme.

Io ho grande rispetto per il ruolo del Commissariato dello Stato in Sicilia, ma penso che ognuno deve svolgere il proprio ruolo senza che nessuno pensi di tirare giacche a destra e a sinistra, e senza comunque che quel ruolo vada più verso una formula di presenza in Sicilia di Commissario di Governo piuttosto che di Commissario dello Stato.

Un giorno di questi, anche di comune accordo, va fatta una discussione sul controllo sulla legislazione regionale da parte del Commissariato dello Stato. Altrove, i colleghi lo sanno, non esiste più il Commissario di Governo; in Sicilia c'è ancora il Commissario dello Stato su cui credo che dovremmo soffermarci, anche con una apposita seduta d'Aula, per dibattere e approfondire, nel pieno rispetto del ruolo di quella istituzione, ma nel pieno rispetto anche delle nostre prerogative.

Altrimenti nessuno di noi ha chiara la rotta che dobbiamo, a prescindere da tutto, segnare.

Signor Presidente, lo dico con grande rispetto, cautela, prudenza e pacatezza, questo vale anche per la magistratura contabile che, ovviamente, interviene sulla legittimità delle leggi che disciplinano la contabilità, e noi per primi, come legislatori, abbiamo scelto tempo fa di percorrere determinate vie e di fare determinate scelte. Ritengo però che il controllo di legittimità deve rimanere entro l'ambito ben disciplinato del controllo di legittimità, altrimenti può sembrare un po' fuori dalle righe.

Capisco che è un argomento molto complesso e molto delicato, ma mi sembra che spesso - lo dico senza arrogarmi alcun diritto, né scimmiettando giuristi né scimmiettando alcunché - si debordi rispetto al controllo di legittimità, rispetto alla delicata materia della contabilità e delle relative leggi.

Rispetto a questa norma, dicevo, bisogna fare attenzione a drammatizzare. L'articolo 132, su cui stiamo fondando parte di questo disegno di legge, è una norma del nostro ordinamento e in un linguaggio molto chiaro si chiama sostegno del reddito.

Noi ci muoviamo su quel solco, non ci stiamo inventando niente che vada oltre la legislazione concorrente e oltre i nostri poteri previsti dallo Statuto della Regione siciliana.

Non voglio convincere nessuno, ma mi sembra opportuno muoversi con grande determinazione e con la schiena dritta. Senza supponenza e con grande umiltà, stiamo tentando di dotarci di qualcosa che ci serve ad integrare quanto già previsto da norme statali, che serve a ragionare per quanto concerne l'utilizzo di quelle stesse norme e le eventuali deroghe, sapendo che vogliamo fare semplicemente la nostra parte per garantire ulteriormente i lavoratori della formazione professionale.

Diciamolo con estrema serietà. Se poi vogliamo attrezzare speculazioni, strumentalizzazioni e demagogie c'è sempre tempo, ma il livello secondo me dovrebbe essere questo e l'asticella dovrebbe essere la più alta possibile.

Con questa convinzione ci accingiamo a dare il voto favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare nella discussione generale l'onorevole Gucciardi. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Centorrino, ho ascoltato con attenzione il dibattito su questo testo brevissimo, un testo di un solo articolo, di appena cinque commi o poco più, a seconda di quella che potrebbe essere la stesura finale e abbiamo appreso tutti, da interventi più o meno interessanti - non c'è alcuno spirito polemico nel mio ragionamento -, che non si tratta di una legge di riforma del settore.

L'assessore é impegnato da mesi, in via amministrativa, con gli strumenti consentiti dall'ordinamento giuridico a preparare una fase diversa che, probabilmente, approderà, mi auguro, nelle settimane e nei mesi a venire, in una legge di riforma organica del delicato e complesso settore

della formazione professionale, settore la cui riforma è stata disattesa per troppi anni e che oggi si trova in una situazione quasi da capolinea.

Sono consapevole che questo non è il momento delle polemiche, ma della assoluta razionalità e della più assoluta comunione di intenti, per affrontare un'emergenza che riguarda il dramma di migliaia di lavoratori e che riguarda, non per fare populismo e demagogia, un settore rispetto al quale la Regione siciliana, e questo Parlamento non possono assumersi la responsabilità di far finta che non ci sia un problema tanto grave, sia dal punto di vista dei livelli occupazionali sia dal punto di vista della qualità della formazione che andiamo a costruire in Sicilia, e che consentiamo possa essere realizzata in Sicilia.

Questa non è una legge di riforma del settore, è un testo semplice nella sua stesura - e lei, assessore, ha fatto bene a dirlo in più occasioni, sia pubbliche che private -, è un testo che non va enfattizzato, un testo che serve esattamente a correggere e ad integrare alcune norme già esistenti nell'ordinamento, nel più assoluto rispetto della normativa vigente statale e regionale.

Uno strumento, quindi, che aggiunge, che integra ciò che serve in questo momento, uno strumento che a mio avviso è errato definire di natura previdenziale. E' più uno strumento di aiuto al reddito, finalizzato esclusivamente e tassativamente - ci tengo a fare tale precisazione da questo scranno - ai momenti di difficoltà estrema che vivono gli enti del comparto della formazione professionale, in attesa della ricollocazione di questi lavoratori, di una loro riqualificazione, e non certo per finalità che esulano da quelle che sono le competenze legislative della Regione.

Nel più assoluto rispetto delle norme dell'ordinamento giuridico nel suo complesso, noi abbiamo la necessità, oggi, di dotare il comparto della formazione professionale di queste norme semplici che diano ai lavoratori una garanzia, una tutela ulteriore, integrativa rispetto a quella che già esiste.

Nulla di straordinario, signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, ma qualcosa che rientra esattamente nelle prerogative statutarie di questa Regione e che rientrano in quelli che sono i diritti dei lavoratori e le esigenze di un comparto oggi estremamente in difficoltà.

Abbiamo parlato -come è giusto che sia - e ragionato questo pomeriggio, di un testo di legge, probabilmente qualche volta enfattizzandolo più del necessario. Ma in questo momento, quando proviamo a scrivere una norma, un emendamento, o ad integrare una parte banale di un comma, dobbiamo avere presente ciò che si consuma fuori dalle pareti di questo Palazzo.

Qualche volta mi sono detto - e noi che siamo deputati da pochi anni lo sappiamo forse meglio di altri - che le pareti di questo Palazzo sono troppo spesse.

Ciò che accade fuori dal Palazzo si trasforma in una sorta di psicodramma.

Vorrei capire, lo dico a me stesso e lo dico con grande senso di responsabilità, che cosa pensano i lavoratori ascoltando un dibattito lungo, legittimo, corretto, ma che probabilmente non hanno compreso appieno nella loro dimensione di lavoratori, nella loro dimensione umana. E quindi dovremmo fare in modo che le pareti di questo Palazzo, del Parlamento più antico d'Europa, siano meno spesse, che si ascoltasse di più, che si sentisse di più ciò che c'è fuori da questo Palazzo, i drammi umani, civili e professionali che si vivono in questo momento fuori da qui.

Io l'ho avvertito, e l'ho detto pubblicamente con un comunicato di cui mi sono assunto la responsabilità, vivo sul territorio e ho registrato in queste settimane un aumento costante della tensione. I lavoratori, per responsabilità di nessuno - e quindi vorrei che fosse una riflessione di tutti, per affrontare meglio domani il problema della formazione professionale nel suo complesso - non si sentono ascoltati e, guardate, è davvero difficile parlare con lavoratori che da 12, 13, 14 mesi non percepiscono lo stipendio, pur andando ogni giorno, costantemente, a lavorare.

Allora, senza demagogia e senza populismo, ci sono delle situazioni che un Parlamento e un Governo non possono non tenere nella giusta considerazione.

Questa legge risolve uno dei problemi che la formazione professionale ha.

Questo testo, assessore, le dà uno strumento, uno soltanto che può consentirle di affrontare con più determinazione, domani, il problema complessivo della formazione professionale, che comunque va affrontato e risolto anche con altri interventi e con altri strumenti.

Però, abbiamo il dovere, sempre più forte, di ascoltare ciò che c'è fuori da questo Palazzo, di ascoltare di più i lavoratori e di affrontare con più determinazione e tempestività i problemi che la Sicilia vive.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non essendoci alcun altro deputato iscritto a parlare, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 18 maggio 2011, alle ore 16.30 con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

N. 265 - Impegno del Governo della Regione ad organizzare le celebrazioni dei duecento anni della Costituzione siciliana del 1812.

FERRARA - AMMATUNA - GUCCIARDI - MATTARELLA

N. 266 - Proroga dei termini del bando per l'attivazione della linea d'intervento 3.3.1.4. del PO FESR 2007/2013 e modifica della documentazione richiesta.

ODDO - CRACOLICI - APPRENDI - CAPUTO - COLIANNI - MARINELLO -
DONEGANI - DE BENEDICTIS - RAIA

III - Discussione dei disegni di legge:

- "Interventi nel settore della formazione professionale." (n. 720/A) (*Seguito*)
- "Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili." (nn. 582-590-606/A)
- "Norme sull'insegnamento della storia, della letteratura e della lingua siciliana nelle scuole." (nn. 635-588-344-149/A)

IV - Votazione finale della proposta di modifica dell'art. 153 del Regolamento interno dell'Assemblea (Doc. III)

La seduta è tolta alle ore 20.58

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
